

“Le città sottili”
programma della città di Pisa
con la comunità rom del territorio:
verso la Conferenza di Servizi

Documento di Programma - 1.0
Versione del 16 /11/02

Il programma "Le città sottili" è il frutto di un gruppo di lavoro nominato dal Presidente della Conferenza dei Sindaci e coordinato dalla Segreteria Tecnica il cui mandato era quello di ipotizzare e di verificare una prima fattibilità di un programma integrato di interventi rivolti al popolo Rom e Sinti come previsti dalla Legge Regionale 2/00.

La legge suddetta prevede l'attivazione del Distretto Integrato e delle singole amministrazioni nella predisposizione di iniziative e progetti che abbiano come target il popolo Rom.

Già la Legge 72/97, agli articoli 33, c 2 e 3 e Art. 56 prevede la tutela, la garanzia, la promozione di azioni rivolte all'affermazione dei diritti di cittadinanza del popolo Rom e per far ciò, è necessario un alto coinvolgimento di tutti i soggetti che a diverso titolo sono in relazione con il fenomeno da affrontare.

L'art. 28 quando parla di progetto integrato di sostegno non si riferisce esclusivamente a un singolo cittadino titolare di diritti ma necessariamente anche alla comunità di appartenenza, al contesto che in relazione agli altri contesti, genera malessere nelle singole persone e conseguentemente al sistema complessivo.

Le lunghe riunioni, lo scambio continuo tra il gruppo di progettazione, il territorio e la comunità rom sono stati semplicemente il tentativo di dar corpo a questa interpretazione, che abbiamo sentito profondamente nostra, accettando la sfida della complessità che questa poneva.

Le città sottili

La città di Sofronia si compone di due mezze città. In una c'è il grande ottovolante dalle ripide gobbe, la giostra con la raggiera di catene, la ruota delle gabbie girevoli, il pozzo della morte coi motociclisti a testa in giù, la cupola del circo col grappolo dei trapezzi che pende nel mezzo. L'altra mezza città è di pietra e marmo e cemento, con la banca, gli opifici, i palazzi, il mattatoio, la scuola e tutto il resto. Una delle mezze città è fissa, l'altra è provvisoria e quando il tempo della sua sosta è finito la schiodano, la smontano e la portano via, per trapiantarla nei terreni vaghi d'un'altra mezza città.

Così ogni anno arriva il giorno in cui i manovali staccano i frontoni di marmo, calano i muri di pietra, i piloni di cemento, smontano il ministero, il monumento, i docks, la raffineria di petrolio, l'ospedale, li caricano sui rimorchi, per seguire di piazza in piazza l'itinerario d'ogni anno. Qui resta la mezza Sofronia dei tirassegni e delle giostre, con il grido sospeso della navicella dell'ottovolante a capofitto, e comincia a contare quanti mesi, quanti giorni dovrà aspettare prima che ritorni la carovana e la vita intera ricominci.

(Italo Calvino)

<u>PREMESSA</u>	<u>6</u>
<u>GLI ZINGARI E IL MONDO.....</u>	<u>6</u>
<u>LE NORMATIVE E I DOCUMENTI.....</u>	<u>7</u>
LEGISLAZIONE SOVRANNAZIONALE	7
LEGISLAZIONE EUROPEA:	8
NORMATIVA ITALIANA:	8
LEGGI REGIONALE:.....	8
<u>I ROM A PISA.....</u>	<u>9</u>
<u>AZIONI PRELIMINARI.....</u>	<u>9</u>
MAPPATURA GENERALE	9
NEGOZIAZIONE CONDIZIONE GIURIDICA	10
PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ ROM.....	11
<u>I PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO / MAPPATURA.....</u>	<u>13</u>
COLTANO	13
CALAMBRONE.....	14
ORATOIO.....	15
VIA SAN BIAGIO	15
<u>ASSUNTI E STRATEGIE.....</u>	<u>16</u>
<u>OBIETTIVO GENERALE.....</u>	<u>17</u>
<u>DURATA DEL PROGRAMMA</u>	<u>17</u>
<u>PRINCIPI GUIDA.....</u>	<u>18</u>
<u>OGGETTI DI LAVORO</u>	<u>20</u>
<u>OGGETTO DI LAVORO A – STRUTTURE</u>	<u>20</u>
FASE TRANSITORIA DELLA RISTRUTTURAZIONE DI COLTANO DA CAMPO A	
VILLAGGIO.....	21
STRUTTURE DI TRANSIZIONE	21
STRUTTURE COMUNITARIE E/O FAMILIARI.....	22
STRUTTURE DEFINITIVE	25
CASE POPOLARI	25

CASE DA ACQUISTARE (O DA OTTENERE IN COMODATO GRATUITO) DAGLI ENTI PUBBLICI.....	25
CASE DA ACQUISTARE NEL MERCATO IMMOBILIARE	25
RUDERI DA ACQUISTARE NEL MERCATO PRIVATO O PUBBLICO.....	25
TERRENI AGRICOLI DA RICONVERTIRE EX LR 2/2000.....	26
VILLAGGIO ROM DI COLTANO	27
<u>B – ACCOMPAGNAMENTO.....</u>	<u>30</u>
MEDIAZIONE.....	31
SCUOLA	32
SALUTE	32
LAVORO	34
LEGALITÀ.....	35
EMPOWERMENT	36
INTERCULTURA.....	36
TEMPO LIBERO.....	37
GESTIONE SPAZI	38
<u>LA CONFERENZA DEI SERVIZI E L’ACCORDO DI PROGRAMMA.....</u>	<u>39</u>
<u>ORGANIZZAZIONE.....</u>	<u>39</u>
<u>QUADRO D’AZIONE GENERALE</u>	<u>40</u>
<u>PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA GENERALE</u> <u>NON È DEFINITO.</u>	
SPESE STORICHE NELL’AMBITO DELLE POLITICHE A FAVORE DELLA COMUNITÀ ROM:	
ANNI 2001 E 2002	41
PIANO ECONOMICO DELLE SPESE DI PROGRAMMA	42
PIANO FINANZIARIO	43
RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO FINANZIARIO	45
<u>FONTI DI FINANZIAMENTI E CO FINANZIAMENTI.....</u>	<u>45</u>
<u>ACCORDI ECONOMICO FINANZIARI.....</u>	<u>46</u>
<u>IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE</u>	<u>47</u>

SOGGETTI	
ATTUALI	POTENZIALI
Regione Toscana Comune di Pisa Provincia di Pisa Azienda ASL 5 Conferenza dei Sindaci della Zona Pisana CSSA – Ministero della Giustizia CGM – Ministero della Giustizia Fondazione Michelucci Coop. Soc. Elleuno Coop. Soc. Il Simbolo ARCI Nuova Associazione – Regionale e Comitato di Pisa Pubblica Assistenza di Pisa CSI Associazione Batik Arcidiocesi di Pisa, Diocesi di Volterra e San Miniato Comunità Rom di Pisa Associazione ACER Questura Prefettura Comitato Provinciale Sicurezza ed Ordine Pubblico Parco Naturale di San Rossore	Università di Pisa GEA Circoscrizione 3 Camera di Commercio Sindacati Organizzazioni di categoria (CNA etc) Scuola Edile Altre associazioni Altre cooperative sociali Comuni della Provincia di Pisa Altri Comuni della Regione Istituti Scolastici Comprensivi Fondazioni Bancarie Programmi Comunitari Consiglio d'Europa
Progetto "Anglunipé" Progetto "Problemi Alcool Correlati" Servizio di Scolarizzazione Bambini Rom Servizi Sociali Asl 5 Consultorio per Donne e Bambini Stranieri – ASL 5 Programma Nazionale Asilo Misure Equal di inserimento lavorativo	Programma Dafne – Comunità Europea Prossimi programmi comunitari Consiglio d'Europa
ATTUALI	POTENZIALI
RISORSE	

PREMESSA

Prima che si arrivi alla chiusura del campo nomadi di Coltano per gravi carenze igieniche sanitarie già presenti e segnalate dalle autorità preposte, l'amministrazione comunale di Pisa ha espresso in maniera forte la volontà di trovare soluzioni diverse dall'allontanamento forzato, per questo il programma, in fase iniziale, riguarderà la popolazione del campo nomadi di Coltano per poi estendersi gradualmente e sulla base dei risultati raggiunti anche alle altre comunità presenti in situazioni precarie all'interno della realtà cittadina. In questo senso anche l'amministrazione comunale di Cascina ha espresso il desiderio di allargare l'ambito di interesse di questo programma all'insediamento presente sul suo territorio.

La costruzione di alternative credibili alla politica dei campi si basa su una lettura complessa del fenomeno e delle sue implicazioni.

Praticamente tutti i rom che vivono sul territorio pisano, provenienti da Kosovo, Macedonia, Bosnia e Serbia, appartengono a gruppi che ormai da decenni non praticano più il nomadismo. Già la politica della ex Jugoslavia aveva perseguito la stanzialità di quei gruppi rom che praticavano ancora il nomadismo. Continuare a chiamarli e soprattutto considerarli *nomadi* è un errore. Nella maggior parte dei casi il differente modo di abitare dei rom è più il frutto delle particolari circostanze a cui queste popolazioni si sono dovute adattare che di un vero portato culturale: l'essere considerati nomadi, l'aver subito difficoltà di ogni genere ha spinto le popolazioni rom ad una certamente indesiderata necessità di abbandonare un luogo, una dimora, una terra senza apparentemente subire gravi conseguenze. Ciò non deve comunque creare un alibi per la nostra società che ha il dovere morale di offrire ai cittadini rom le opportunità di una dignitosa presenza nella città.

Perciò non crediamo sia utopico pensare di poter attuare politiche di integrazione che partendo dalla soluzione della questione abitativa, costruiscano concrete opportunità di scambio ed integrazione della comunità rom nel nostro territorio.

GLI ZINGARI E IL MONDO¹

La storiografia iraniana afferma che la memoria dell'antica patria zingara fu conservata solo dagli zingari che vivevano sull'isola di Leinos, nel Mar Egeo. Secondo le stesse fonti, gli zingari - attualmente denominati "luri" in Iran - giunsero in Persia nel III secolo d.C. e furono chiamati "sindi" o "hindi", in quanto provenienti dal fiume che ha dato il nome all'India.

Nel Mediterraneo arrivarono nel XI secolo, e più precisamente in Grecia, dove la gente li chiamò "egiziani" in quanto credeva che provenissero dall'Egitto, termine dal quale ha origine la parola "gitano". In Macedonia, Croazia e Romania le fonti li nominano dal XIV secolo, in Slovenia dal XV e in Irlanda dal XVI secolo.

Disseminati per l'Asia, l'Europa e persino l'America del Sud (dove la loro presenza viene segnalata dal 1581), a questi popoli nomadi sono stati attribuiti un'infinità di nomi. In Turchia, Macedonia e Russia sono conosciuti come "zigani", in Kurdistan come "luri" e in India come "bandgar". A seconda del paese, della regione e dell'attività che svolgono, vengono chiamati "farao nerek", "boemi", "gitali", "romani", "manush", "sinti", "calé", "kalderash", "burugoti", e così via.

¹ Tratto da “Guida del Mondo 2001/2002” Ed. EMI

Al di là delle differenze dei nomi, è ormai opinione comune che, nel corso della storia, nei paesi europei siano stati discriminati e perseguitati. L'apice della persecuzione ai danni degli zingari fu lo sterminio sistematico perpetrato dal regime nazista durante la seconda guerra mondiale, ma la limitazione dei diritti degli zingari è di lunga data. Furono perseguitati a partire dal XVI secolo in Francia, Spagna, Olanda e Germania. Nel XVII secolo in Inghilterra fu promulgata una legge secondo la quale chi veniva in contatto con gli zingari commetteva un grave reato e leggi simili furono approvate, nella stessa epoca, anche in Svizzera. Nella prima metà del secolo dei Lumi, solo in Austria e Germania furono promulgate 68 leggi contro gli zingari. In Irlanda la discriminazione era stata legalizzata nel 1541 - nel 1596 un gruppo di 198 zingari fu condannato a morte perché erano "senza impiego" - e la persecuzione continuò fino al XVIII secolo.

LE NORMATIVE E I DOCUMENTI

Sebbene le persecuzioni oggi siano cessate, la condizione in cui ancora vivono le comunità rom in molti paesi d'Europa è tristemente ben nota, e in più occasioni tanto il Consiglio d'Europa, quanto la Comunità Europea, e gli organismi della Nazioni Unite hanno assunto iniziative volte a superare e rimuovere i fattori di aperta discriminazione che le comunità rom sono costrette a subire. Si tratta per lo più di raccomandazioni o di risoluzioni che spesso vengono ignorate dal legislatore o che comunque restano disattese, e la legislazione italiana su questo piano purtroppo non fa eccezione. Di particolare interesse per il nostro programma risultano i lavori ed i progetti sviluppati dal Consiglio d'Europa ed in particolare il memorandum preparato dal Segretariato nel marzo del 2000 circa i problemi che i rom incontrano nel campo della casa² e le Raccomandazioni Generali dell'agosto dello stesso anno prodotte dalla Commissione per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali delle Nazioni Unite circa le discriminazioni subite dai Rom.³

In questo contesto ben si inserisce la legge regionale 2/2000 che si può considerare come strumento che raccoglie molte delle raccomandazioni e dei suggerimenti espressi nei lavori europei. A questi documenti va aggiunta la folta giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in riconoscimento delle discriminazioni subite da membri della comunità rom (art. 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo).

Di seguito riportiamo una breve elencazione dei principali documenti sull'argomento

LEGISLAZIONE SOVRANNAZIONALE

ONU:

- Mozione del 26.08.1977 della Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie delle minoranze.
- Risoluzione n. 65/99 della Commissione dei Diritti dell'Uomo del Consiglio Economico e Sociale per la protezione dei Rom e la tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose o linguistiche.
- Raccomandazione Generale n°27/00 del Commissione per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali (CERD) circa le discriminazioni contro i Rom

²[http://www.coe.int/T/E/social_cohesion/Roma_Gypsies/Documentation/MG-S-ROM_Documents/20000331_MG-S-ROM\(2000\)3_Memorandum_housing.asp#TopOfPage](http://www.coe.int/T/E/social_cohesion/Roma_Gypsies/Documentation/MG-S-ROM_Documents/20000331_MG-S-ROM(2000)3_Memorandum_housing.asp#TopOfPage)

³[http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/\(Symbol\)/11f3d6d130ab8e09c125694a0054932b?Opendocument](http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/(Symbol)/11f3d6d130ab8e09c125694a0054932b?Opendocument)

LEGISLAZIONE EUROPEA:

- Raccomandazione n. 563 del 30/09/69 dell'Assemblea Costitutiva del Consiglio d'Europa contro la discriminazione e a favore della scolarizzazione dei bambini e della formazione professionale degli adulti.
- Risoluzione n. 13/75 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa contro la discriminazione e a favore del coinvolgimento dei nomadi alla preparazione e attivazione delle misure che li riguardano, della salvaguardia del patrimonio culturale, della scolarizzazione e dell'insediamento sia in campi adeguatamente attrezzati che in appartamenti, per chi ne fa richiesta.
- Risoluzione 125 del 29/10/81 della Conferenza degli Enti Locali e Regionali d'Europa sul ruolo degli Enti Locali e Regionali di fronte ai problemi sociali e culturali delle popolazioni di origine nomade.
- Raccomandazione del 1983 del Comitato dei Ministri, relativa ai nomadi apolidi e di cittadinanza indeterminata.
- Raccomandazione 1203 del 1993 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa
- Raccomandazione A3.GIF (12749) della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza sull'adozione di legislazioni non discriminatorie in particolare negli ambiti del lavoro, della casa e dell'educazione
- Risoluzione del 1984 del Parlamento Europeo sulla situazione degli zingari in Europa.
- 1993: nomina dell'Alto Commissariato per le minoranze nazionali (OSCE).
- 1994: il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa adotta la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze. Nel 1995 viene adottata dall'Italia e da 22 Stati Europei.

NORMATIVA ITALIANA:

- 1973: Circolare del Ministero degli Interni per la tutela dei diritti degli zingari
- 1985: Circolare del Ministro degli Interni per il rispetto della cultura e delle tradizioni degli zingari e per la risposta ai loro bisogni concreti.
- 1986: costituzione di una Commissione Interministeriale (riproposta nel 1994).

LEGGI REGIONALE:

- Legge Regionale n° 2/2000 del 12/01/2000

I ROM A PISA

I dati ufficiali della Questura e quelli del Comune nel momento in cui abbiamo iniziato la progettazione differivano in maniera considerevole, così come dal raffronto tra questi e quelli degli operatori del privato sociale che operano quotidianamente nel campo risultava una divergenza significativa.

Nello stesso modo la lettura dei bisogni delle famiglie rom nei vari insediamenti, appariva eccessivamente segmentata tra gli operatori e difficile da condividere all'interno del gruppo di progettazione.

Inoltre era impossibile individuare dei rappresentanti della comunità rom senza comunicare in un'assemblea le linee generali dell'idea progettuale su cui si iniziava a lavorare.

L'unico dato certo era che senza affrontare il problema della mancanza del permesso di soggiorno qualsiasi azione progettuale avrebbe perso di significato.

Parlare dei rom a Pisa riferendosi ai soli insediamenti (Coltano, Calambrone, Oratoio e San Biagio) evidentemente non poteva essere sufficiente

AZIONI PRELIMINARI

Per rispondere a questi bisogni urgenti sono state individuate alcune azioni preliminari all'attivazione del programma che sono state immediatamente progettate, condivise con i soggetti interessati e attivate.

Di particolare rilievo in questa fase sono stati due incontri:

- la presentazione fatta al Comitato Provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza dell'impianto generale del programma e in particolare delle azioni preliminari: infatti è stata in tale occasione concordata la disponibilità della Questura a partecipare ai lavori finalizzati alla ricerca di possibili soluzioni per quanto concerne il rilascio dei permessi di soggiorno.
- l'assemblea con la comunità rom fatta al campo di Coltano, che è servita a presentare le linee generali del programma e le sue azioni preliminari. Oltre a garantire la massima collaborazione per l'attività di mappatura l'assemblea ha nominato una rappresentanza che potesse lavorare assieme al gruppo di lavoro composta da tre rappresentanti per il campo di Coltano (uno per ciascuna etnia) ed uno ciascuno per gli insediamenti di Calambrone e di Oratoio.

Azioni analoghe saranno condotte, una volta avviato il programma, con la comunità rom di Cascina per l'estensione del programma a quel territorio

MAPPATURA GENERALE

La mappatura/censimento della popolazione del campo risulta da sempre molto complessa, per questo si è ritenuto opportuno anziché provvedere ad un nuovo censimento da parte delle forze dell'ordine, di raccogliere una mappa con la collaborazione degli operatori che lavorano al campo e sottoporla a verifica della comunità rom.

Per questo è stata preparata dal gruppo di lavoro una scheda di rilevazione⁴ ed è stato affidato alle organizzazioni del privato sociale il compito di procedere alla mappatura di tutti gli insediamenti del territorio comunale nel più breve tempo possibile, in modo da poter avere i primi dati certi entro la metà di settembre.

La mappatura così come previsto si è rivelato un momento proficuo di incontro e collaborazione, teso non solo a rilevare le presenze consolidate (gruppi fissi), quelle sporadiche (gruppi migranti) e la condizione giuridico amministrativa, ma anche a rilevare in maniera ragionata i bisogni e le aspirazioni dei gruppi rom del territorio, valorizzando le conoscenze/esperienze consolidate dagli operatori del privato sociale e del pubblico.

Una particolare attenzione è stata data alla conoscenza dei gradi di parentela, alle affinità e ai rapporti amicali ed etnici delle famiglie in modo da tenerne di conto nella programmazione delle fasi successive di inserimento nelle nuove soluzioni abitative.

I risultati di questo lavoro sono stati oggetto di confronto con i rappresentanti della comunità rom, e il risultato finale è stato restituito come concordato all’assemblea prevista per il 20 settembre.

La mappa definitiva è in corsi di validazione secondo metodi stabiliti di comune accordo con l’assemblea stessa, il comune e il Comitato Provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza.

Attualmente si sta provvedendo all’inserimento dei dati in un database integrato con un sistema GIS, che permetta di visualizzare in maniera immediata la disposizione delle famiglie nel territorio attuale e la prefigurazioni delle interazioni con il territorio e le altre famiglie rom negli scenari futuri, in modo da rispettare per quanto più possibile le scelte di affinità manifestate dalle famiglie.

NEGOZIAZIONE CONDIZIONE GIURIDICA

La regolarità della posizione giuridico-amministrativa attualmente è il presupposto fondamentale per poter immaginare qualsiasi percorso di integrazione nella comunità locale: si tratta quindi di capire in maniera realistica, valutando caso per caso, come poter regolarizzare le posizioni delle famiglie rom pisane.

Per poter procedere in tal senso, è stato costituito all’interno del gruppo di lavoro un piccolo sottogruppo incaricato di individuare gli strumenti normativi idonei a regolarizzare il maggior numero di rom possibile, avvalendosi anche delle esperienze e risorse utilizzate in altre città italiane.

Sono state elaborate alcune ipotesi di lavoro⁵, suffragate da un’ampia raccolta di precedenti giurisprudenziali che una delegazione del gruppo di lavoro, accompagnata da un consulente legale, da alcuni insegnanti e dall’ispettorato del lavoro, dovrà confrontare con il Vice Questore di Pisa, incaricato dal Comitato Provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza.

⁴ Vedi allegato 1 “Modulo censimento”

⁵ Vedi allegato 2 “Alcune possibili proposte per l’ottenimento dei permessi di soggiorno”

In seguito, le soluzioni individuate dovranno essere riportate in sede di Comitato Provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza e da questo suffragate prima di poter procedere all'accompagnamento e alla valutazione caso per caso delle varie situazioni.

L'accompagnamento delle varie famiglie sarà fatto dagli uffici del CICS in collaborazione con i servizi sociale della ASL e le organizzazioni del privato sociale, in modo che l'attivazione del programma coincida con la definizione quanto più possibile chiara della posizione giuridico amministrativa di ciascun nucleo familiare.

Saranno da valutare approfonditamente i casi delle famiglie assolutamente non regolarizzabili e le responsabilità rispetto al loro eventuale allontanamento dal territorio così come previsto dalla legge.

PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ ROM

Il programma si avvale in modo sistematico della partecipazione e dei contributi della comunità rom, grazie ad un continuo e permanente incontro e confronto con i capi famiglia e le associazioni dei rom.

Come è stato già detto in occasione dell'assemblea tenuta al campo di Coltano per presentare le linee principali del programma e le azioni preliminari, sono stati eletti temporaneamente i rappresentanti della comunità rom, sebbene l'assemblea ha espresso con chiarezza il desiderio di poter continuare ad essere informata e consultata direttamente.

Sarà l'assemblea a ratificare le decisioni prese dai suoi rappresentanti e nello stesso modo ha voluto mantenere la possibilità di cambiare rappresentanti qualora questi non esercitino l'interesse di tutta la comunità.

Nel frattempo il materiale prodotto inizialmente dal gruppo di lavoro così come il materiale raccolto per lo studio e la preparazione dei documenti sono stati condivisi con i rappresentanti e da questi diffusi e spiegati alle comunità di riferimento.

E' iniziato uno scambio intenso e proficuo di idee e l'elaborazione di passaggi particolarmente delicati quali ad esempio la definizione dei criteri per la elaborazione di una graduatoria.

Crediamo che si tratti dei primi passi di un processo teso a valorizzare la partecipazione e il protagonismo della comunità rom nella progettazione e realizzazione dell'intero programma, così come del resto è nello spirito della “carta della progettazione interculturale”⁶ che il gruppo ha assunto come manifesto.

E' largamente condivisa nel gruppo di progettazione e tra i rappresentanti della comunità rom l'impressione che uno dei fattori determinante per il successo del programma sia proprio la partecipazione da parte dei rom stessi e che il cammino intrapreso sia ben orientato.

In questo senso il lavoro già fatto e quello che resta da fare si pongono come momenti capaci di sostenere processi di responsabilizzazione e di empowerment della comunità rom che potrebbero apportare importanti elementi culturali in un'ottica di reale integrazione.

Inoltre questo tipo di attivazione va a scardinare una certa mentalità diffusa nella comunità rom che mira ad utilizzare le risorse disponibili senza essere direttamente attiva, ma sfruttando competenze

⁶ Vedi allegato 3 “Carta della progettazione interculturale”

di operatori dei vari servizi; una logica che si è creata a causa di una serie di azioni messe in atto nel tempo e basate sul più dannoso assistenzialismo per cui si sono create strutture esclusive per i rom visti appunto sempre come rom e non come cittadini stranieri o italiani a seconda dei casi.

Da un'altra parte si vuol garantire ad una cultura minoritaria, ma comunque significativamente forte, lo spazio vitale per mantenere le proprie specificità in una logica di scambio interculturale dialettico che preservi da fenomeni di razzismo, marginalizzazione ed esclusione sociale.

L'incontro reale tra le nostre culture dovrebbe portare alla nascita di un equilibrio basato sul rispetto reciproco e sulla definizione di punti di convergenza.

I PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO / MAPPATURA

I dati raccolti ci danno un quadro chiaro e condiviso della situazione attuale e sono di seguito riportati in maniera sintetica

COLTANO

N° persone presenti	252	
N° nuclei familiari	57	più 7 persone che vivono da sole
N° minori di 14 anni	117	di cui 1 sposata
N° persone sopra i 65 anni	3	
N° cittadini italiani	3	di cui 1 minore

Da precisare che **3 nuclei familiari**, per un totale di **9 persone** di cui **3 minori**, non sono stati censiti perché in agosto non presenti al campo ma sono comunque famiglie che vivono al campo.

Domande di alloggio popolare **14** tra queste una famiglia ha presentato la domanda a Firenze dove risulta in cima alla graduatoria.

N° di persone che lavorano	al nero	5
	<u>Regolari</u>	<u>7</u>
	TOT	12

PDS validi	-adulti	11	+1 perché è in carcere (ci è stato detto che quando sono in carcere sono regolari)
	<u>-minori</u>	<u>24</u>	
	TOT	35	

PDS in scadenza	-adulti	10
	<u>-minori</u>	<u>30</u>
	TOT	40

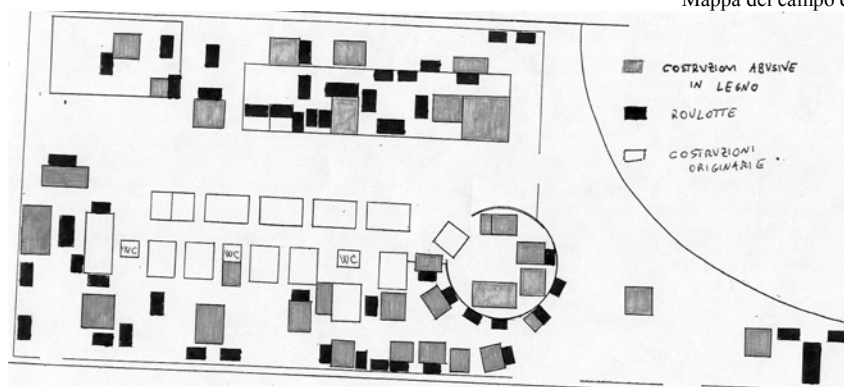
PDS da ritirare	-adulti	23
	<u>-minori</u>	<u>30</u>
	TOT	53

Richieste PDS per rinnovo	-adulti	13
	<u>- minori</u>	<u>14</u>
	TOT	27

Per asilo politico	- adulti	2
	<u>- minori</u>	<u>2</u>
	TOT	4

N° di nuclei con almeno 1 PDS	- valido	6
	- in scadenza	4
	<u>- da ritirare</u>	<u>11</u>
	TOT	21

Mappa del campo di Coltano allo stato attuale



CALAMBRONE

(restano da censire 1 famiglia in v.le del tirreno e 3 famiglie in via dei tulipani)

N° presenti	87	
N° nuclei familiari	21	
N° minori di 14 aa	36	nessuno sposato o con figli
N° persone oltre i 65 anni	2	
Matrimoni registrati	7	

N° di persone che lavora:	al nero	3	(+ uno che è socio del padre ma non lavora)
	<u>regolare</u>	<u>6</u>	
	TOT.	9	

PDS validi 7 adulti minori 4 però la cosa è stata solo riferita perché alcuni degli Interessati sono al momento in Macedonia

PDS in scadenza nel 2002 7 adulti 4 minori (per minori si intende sempre sotto i 14 anni)

PDS da ritirare 4

Richieste PDS (solo riferite, solo 1 ha la cedola della questura)

Per rinnovo	10 adulti	9 minori
Per asilo politico	6 adulti	7 minori
Per apolidia	<u>1 adulto</u>	<u>6 minori</u>
TOT	17	22

N° nuclei che hanno almeno un PDS valido	4	
In scadenza nel 2002	7	
Già scaduti nel 2002 con rich. di rinnovo		1
In questura per rinnovo	2	
		<hr/>
		TOT. 16

Richieste di casa popolare **10**

ORATOIO

N° presenti	92	
N° nuclei familiari	20	
N° minori di anni 14	42	
N° persone sopra i 65 anni		nessuna

N° persone che lavorano	al nero	9
	<u>regolari</u>	<u>9</u>
	TOT.	18

PDS validi	adulti	7
	<u>minori</u>	<u>15</u>
	TOT.	22

PDS in scadenza nel 2002	adulti	17
	<u>minori</u>	<u>15</u>
	TOT.	32

PDS da ritirare 1

Richiesta PDS per rinnovo	adulti	8
	<u>Minori</u>	<u>9</u>
	TOT	17

Per asilo politico	nessuno
Per apolidia	nessuno

(quindi tra PDS validi, in scadenza, da ritirare e richieste per PDS già scaduti si parla di 32 adulti e 39 minori coinvolti)

N° nuclei familiari con almeno 1 PDS valido	5
	In scadenza 8
	<u>A rinnovare</u> 3
	TOT 16

Richieste per alloggio popolare 15

VIA SAN BIAGIO

N° presenti	20	
N° nuclei familiari	5	
N° minori di anni 14	7	
N° persone sopra i 65 anni		nessuna

ASSUNTI E STRATEGIE

I rapporti tra le comunità rom e il territorio in cui vivono sono molto spesso caratterizzati da forte conflittualità, e spesso risulta difficile spezzare il cerchio che questa genera.

La negazione dei diritti del popolo rom è purtroppo assai diffusa in tutto il continente, ed è un fenomeno largamente riconosciuto e contrastato dalla totalità delle organizzazioni internazionali, tanto che, caso più unico che raro, esistono in tal senso politiche concertative tra Unione Europea, Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea (OSCE) di contrasto a questo fenomeno.

Crediamo di poter riconoscere, in maniera del tutto generale, almeno tre punti di vista diversi, tre “opinioni” capaci di supportarsi proprio grazie ad una esperienza continuativa e ripetuta di conflittualità con le altre dimensioni.

- La discriminazione che i rom subiscono da parte dei cittadini e dei servizi è un'esperienza continuativa di umiliazione e negazione dei fondamentali diritti umani.
Nessun buon motivo può giustificare e/o assecondare questo atteggiamento: è questo uno dei pilastri su cui si fonda la civile convivenza e lo stato di diritto (come ci vedono loro)
- La cultura rom per sua natura resiste e reagisce in maniera non adattativa all'incontro con la cultura occidentale (*gagè*) di cui non condivide, e in alcuni casi nega, i principali valori.
E' un incontro difficile quello con i rom per il cittadino medio, la diversità fa paura e il prodotto di un processo decennale di marginalizzazione e discriminazioni, è considerata la “naturale” indole di un popolo che si vuole integralmente dedito al furto e alla violenza. (come li vediamo)
- La condizione giuridico-amministrativa di questi cittadini nei fatti non è ben definita.
Spesso non risultano in regola perché privi di un permesso di soggiorno, che in quanto stranieri sono tenuti ad avere, ma il loro legame con il territorio è così forte che nei fatti risultano inespellibili.. La nazionalità per molti di loro è incerta, ma per contro difficilmente sono riconosciuti apolidi.
Di fatto sono cittadini invisibili alle istituzioni che di norma non sapendo come comportarsi con loro, preferisce ignorarli. (come vengono visti dalle istituzioni)

E' evidente quindi come la situazione attuale sia l'equivalente di una spirale senza fine, dove qualsiasi azione positiva viene soverchiata dalle altre dimensioni che le negano ogni valore, ed incontra resistenze rispetto alla possibilità di invertire la direzione per spezzare questo cerchio perverso.

Per uscire da questo *continuum* conflittuale crediamo che le tre “chiavi” per cercare una via d’uscita allora non possono essere che rispettivamente:

- Mediazione – tra la comunità rom da un lato e i cittadini e i servizi dall’altro;
- Empowerment⁷ – della comunità rom nella capacità di confrontarsi con la comunità locale, i gagè;
- Negoziazione – per identificare percorsi di cittadinanza all’interno della burocrazia istituzionale, ovviamente da sviluppare in maniera sinergica e continuativa.

OBIETTIVO GENERALE

A partire dalla situazione di Coltano, che è la più difficile e si configura come una emergenza in termini sociali, igienico-sanitari e abitativi, si intende sviluppare una sistema di risposte ai bisogni obiettivi della comunità rom di Pisa.

Tale sistema si concretizza nella costruzione di un processo capace da un lato di cercare una soluzione positiva ai conflitti manifesti tra la comunità rom, e i servizi, le istituzioni, i cittadini, dall’altro nel dare una risposta concreta al bisogno primario di una abitazione sicura e dignitosa.

DURATA DEL PROGRAMMA

Il programma avrà la durata di tre anni, nell’arco dei quali è realistico pensare che si troverà una soluzione abitativa per almeno l’80 % della popolazione rom attualmente presente sul territorio comunale di Pisa, corrispondente a circa 500 persone e praticamente per la totalità di quelli che riusciranno ad ottenere un permesso di soggiorno entro la fine dell’anno.

Infatti se l’intervento inizialmente riguarderà in maniera prioritaria la popolazione del campo di Coltano, una proiezione a medio termine, considerate le condizioni economiche e sociali delle famiglie degli altri insediamenti, l’economicità degli investimenti e la disponibilità media di case popolari, ci fa credere realistico l’allargamento del programma agli altri insediamenti già nei primi 18 mesi dalla sua attivazione.

L’intervento su Cascina sarà indirizzato alla popolazione del campo del Nugolaio

⁷ Empowerment: Il termine - entrato in uso come indicatore di un processo, come esito di un processo o come funzione da esercitare per produrre un processo - ha trovato una traduzione attraverso esplicitazioni descrittive, quale quella di C. Piccardo, (1995) che lo definisce come il processo individuale e organizzativo attraverso il quale le persone, a partire da qualche condizione di svantaggio e di dipendenza non emancipante, vengono rese empowered, ovvero rafforzano la propria capacità di scelta, autodeterminazione, autoregolazione, sviluppando parallelamente il sentimento del proprio valore e del controllo della situazione di lavoro, la propria autostima ed autoefficacia, riducendo i sentimenti di impotenza, sfiducia, paura, l’ansietà, la tensione negativa, l’alienazione.

Pur avendo accezioni specifiche in diversi ambiti di applicazione, il termine empowerment può essere inteso come "accrescere la possibilità dei singoli e dei gruppi di controllare attivamente la propria vita".

Questo è un tema che, sin dai tempi delle prime aggregazioni sociali, è al centro del rapporto, spesso conflittuale, tra individuo / collettività e comunità.

PRINCIPI GUIDA

Alla base del programma si riconoscono alcuni valori e principi operativi largamente condivisi e fondanti del modello di interventi che si sta progettando. Essi sono:

- Il nucleo familiare allargato⁸ come baricentro degli interventi dell’intero programma: è questo un elemento sostanziale di caratterizzazione della cultura e del modo di vivere dei rom, seppur rivisitato in maniera differente a seconda delle etnie, che molto spesso è sottovalutato o addirittura ignorato. Le riflessioni del gruppo di lavoro, così come il confronto con la comunità rom, ci ha spinto a riconoscere a questo elemento la centralità del nostro sistema.
- Accesso ed utilizzo dei normali servizi del territorio: crediamo che non debbano essere previsti percorsi speciali per rom, piuttosto si lavorerà per riaffermare l’universalità dei diritti e modificare i pregiudizi. Solo nel caso in cui sia impossibile muoversi in questo senso, sarà valutata l’opportunità di attivare progetti specifici che sperimentino risposte da poter poi includere nel sistema normale di servizi.

Il *trait d’union* tra questi principi è l’attivazione di un **sistema di mediazione per le famiglie rom su base territoriale**.

L’attività di mediazione pensata dal gruppo di lavoro è basata su un principio fondamentale: offrire al cittadino rom tutte le conoscenze necessarie per potersi muovere in modo autonomo nella nostra rete sociale.

Bisogna quindi partire dal presupposto che il cittadino rom necessita di un periodo di accompagnamento che lo aiuti a passare da un livello di autonomia scarso ad un livello di totale autonomia.

E’ ovvio che con il termine autonomia si intende, oltre alla capacità di gestire la propria vita, anche la capacità di muoversi e di gestirsi nell’ambito del contesto sociale.

Questo progetto prevede quindi un gruppo di operatori che si occuperanno delle attività di mediazione avendo come elemento base il nucleo familiare rom.

Ogni famiglia avrà un operatore di riferimento che la supporterà in ogni aspetto della vita sociale qualora ve ne sia una necessità, nel rispetto della cultura a cui appartiene la famiglia stessa.

L’équipe di operatori dovrà quindi avere e nel caso acquisire competenze sufficienti in ogni settore in cui si troverà ad operare: sanità, scuola, legalità, casa, lavoro, tempo libero ed intercultura.

Sarà quindi di estrema importanza una costante cooperazione fra i vari operatori in modo che le competenze di ciascuno siano a disposizione e diventino patrimonio degli altri.

⁸ Famiglia: “Infine, ho definito la famiglia come la più piccola, organizzata e durevole rete di parenti e non-parenti che interagiscono quotidianamente, provvedendo alle necessità domestiche dei bambini e assicurando la loro sopravvivenza. La rete familiare si estende attraverso diverse famiglie parentali.[...]L’imposizione arbitraria di una definizione della famiglia, come famiglia nucleare, o la famiglia centrata sulla madre, ci impedisce di capire come le persone che ho studiato descrivano e ordinino il loro mondo” (Stack)

L'attività di mediazione sarà svolta evitando assolutamente logiche assistenzialistiche, ma basando piuttosto la sua incisività sulla promozione dell'indipendenza della famiglia stessa e quindi dei suoi singoli componenti.

Un aspetto che preme segnalare è che le attività degli operatori medieranno fra il cittadino rom ed i servizi così come fra il rom ed il contesto sociale in cui è o sarà inserito allo scopo di limitare fenomeni di marginalizzazione e di esclusione sociale.

Questo aspetto appare di fondamentale importanza considerando le difficoltà che incontra la cultura occidentale, la *nostra* cultura, ad accettare e comprendere le diversità e ad accoglierle senza pregiudizio e timore.

Una società veramente moderna e civile non può essere semplicemente multiculturale, ma deve permettere uno scambio fra le diverse culture, un dialogo che rispetti le reciproche specificità.

Tale sistema riguarderà tutte le famiglie che verranno inserite in abitazioni e la popolazione del nuovo villaggio.

Nel caso della popolazione del villaggio sarà curato anche un livello di mediazione comunitario da sviluppare con opportuni strumenti di partecipazione.

Così come richiesto dalla comunità rom è prevista la formazione e l'inserimento di mediatori rom all'interno dell'équipe, in una sorta di accompagnamento reciproco teso a sostenere il processo di formazione reciproco e lo scambio in un ottica di intercultura.

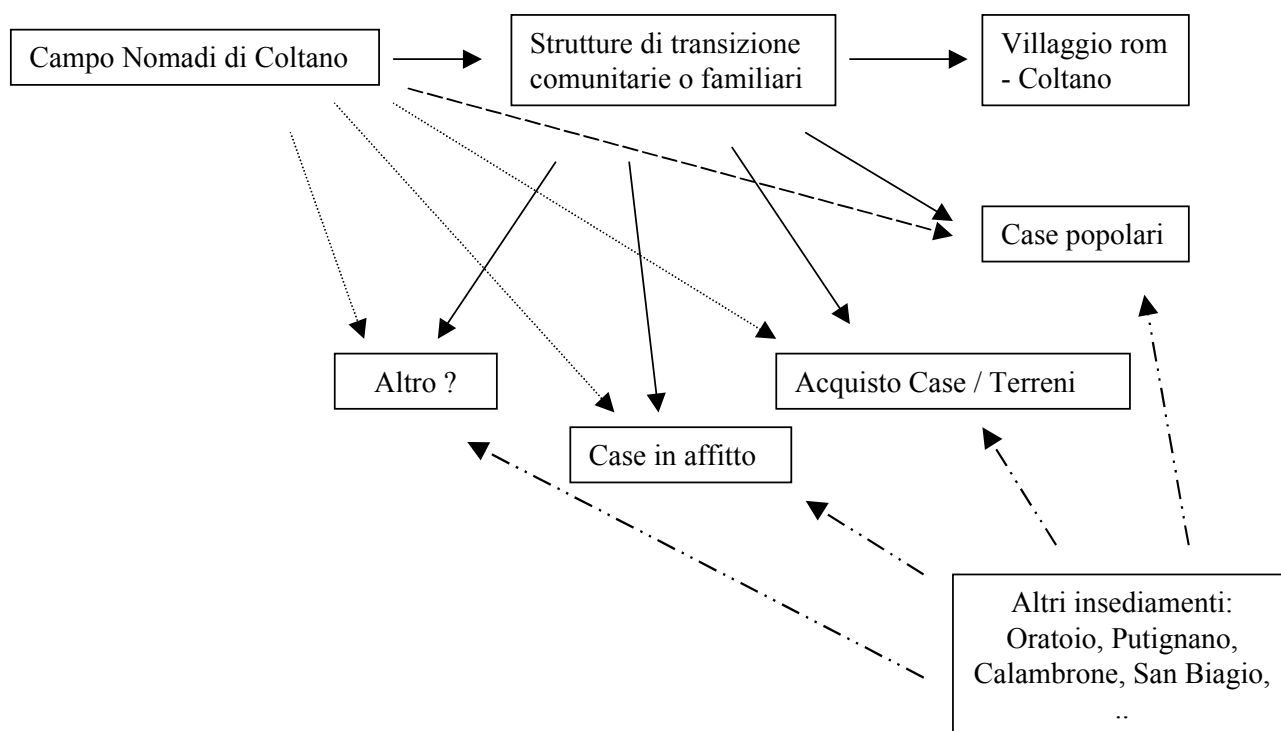
OGGETTI DI LAVORO

La struttura di un qualsiasi programma trova la sua forza nell’integrazione delle risorse e dei processi, e nel fatto che questo assuma la complessità nella sua interezza come assioma.

Del resto la descrizione di processi complessi risulta spesso di difficile comprensione, per questo abbiamo creduto di strutturare il programma secondo due grossi oggetti di lavoro, quello delle strutture e quello dell’accompagnamento.

Oggetto di lavoro A – STRUTTURE

La parte delle strutture è economicamente quella più rilevante del programma, e senza dubbio quella che appare più estranea alle competenze del gruppo di lavoro. Per questo ci siamo avvalsi dell’esperienza progettuale della Fondazione Giovanni Michelucci di Firenze, che da anni lavora nel settore dell’urbanistica con una particolare attenzione ai processi di inclusione rivolti alle fasce svantaggiate della popolazione. La Fondazione Giovanni Michelucci è consulente della Regione Toscana nell’attuazione della LR 2/2000 ed è titolare dell’osservatorio regionale sui Rom.



Buone prassi:

Per ciascun oggetto di lavoro abbiamo creduto di individuare e raccogliere alcune buone prassi che dovranno caratterizzare l’operatività del progetto, nel caso dell’oggetto di lavoro “Strutture”, elementi decisivi per la buona riuscita delle azioni saranno:

- ✓ Mantenere relazioni nuclei familiari allargati;
- ✓ Offrire massima flessibilità nell’individuazione delle soluzioni abitative;
- ✓ Partecipazione attiva della comunità rom;
- ✓ Ricerca di soluzioni tecnologicamente innovative e a basso impatto ambientale

FASE TRANSITORIA DELLA RISTRUTTURAZIONE DI COLTANO DA CAMPO A VILLAGGIO

Riguarda tutta la popolazione attuale del campo di Coltano, in particolare tutti coloro che otterranno il permesso di soggiorno dovranno temporaneamente essere ricollocati in strutture di transizione o inseriti direttamente nelle eventuali nuove abitazioni in maniera definitiva.

E' la prima e decisiva fase del programma, da realizzare con la piena collaborazione delle famiglie, per questo reputiamo molto positiva la disponibilità manifestata dall'assemblea della comunità rom che ha condiviso la necessità di organizzare in maniera partecipata questo passaggio importante, che vorremmo realizzare con modalità di autogestione entro e non oltre il 31 dicembre.

Dell'attuale campo attrezzato dovrebbero rimanere le sole strutture comunitarie e poco altro.

Nel lasciare il campo si dovranno prevedere le difficoltà nello spostare gli oggetti personali verso le nuove abitazioni, soprattutto nel caso che queste siano strutture di transizione, per cui prevedibilmente sorgeranno problemi di spazio.

La sistemazione transitoria riguarderà la quasi totalità della popolazione del campo di Coltano, sicuramente tutti coloro che otterranno un permesso di soggiorno.

E' il passaggio più delicato dell'intero programma, perché dalla sua corretta gestione dipenderà l'esito delle successive azioni. Anche per questo non si è voluto individuare nelle strutture comunitarie le soluzioni prioritarie a cui orientare la ricerca. Abbiamo preferito chiedere alla comunità rom di farsi parte attiva di questa ricerca in modo da facilitare per quanto possibile il passaggio dal campo a soluzioni abitative definitive. Con quanti non saranno in grado di trovare assieme a noi una soluzione definitiva crediamo che sia opportuno condividere le difficoltà che la gestione di strutture comunitarie o transitorie pongono.

La fase di transizione durerà da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 18 mesi dal momento della sua attivazione. Riteniamo infatti che la realizzazione del Villaggio possa essere portata a termine in circa 6 mesi mentre per il completo inserimento degli assegnatari nelle case popolari probabilmente si dovrà attendere almeno fino a metà del 2003.

STRUTTURE DI TRANSIZIONE

Nel caso di strutture transitorie comunitarie sarà importante prevedere specifici meccanismi di “gestione” per prevenire i possibili conflitti interni e quelli provocabili dall'esterno. La gestione servirà da un lato per garantire alle famiglie rom la tutela verso eventuali atti di vandalismo e di aggressione, dall'altra perché impedisca o almeno limiti il fenomeno dell'inserimento nei contesti di cui si parla di persone non autorizzate. Una buona soluzione in questo senso potrebbe essere quella di una **mediazione riconosciuta** fatta da personale rom investito di responsabilità sia da parte dell'ente Pubblico e sia da parte della comunità d'appartenenza. Queste figure potrebbero affiancare gli operatori/mediatori del programma che già in questa fase avranno la responsabilità di attivare le azioni relative all'oggetto di lavoro “accompagnamento”.

L'individuazione delle strutture transitorie utilizzabili a questo scopo è condizionata da due ordini di valutazioni: una di tipo tecnico - attinente l'adeguatezza dei locali, il numero di persone che vi possono essere ospitate e le altre considerazioni rispetto al contesto territoriale circostante - ed una di tipo politico - rispetto alla reale possibilità di attivazione di queste strutture.

In questa sede ci limitiamo a presentare una breve rassegna delle soluzioni che potrebbero in questo momento essere prese in considerazione.

Nessuna delle soluzioni che di seguito proponiamo è stata oggetto di sopralluogo o di altra valutazione tecnica specifica, pertanto si deve considerare che la loro adeguatezza resta tutta da verificare.

STRUTTURE COMUNITARIE E/O FAMILIARI

Campeggio della Polizia di Stato – Tirrenia	
Proprietà	Ministero dell’Interno – Università di Pisa
Elementi positivi	Campeggio in disuso; Vicino a Coltano; Servizi igienici già presenti
Elementi negativi	
Valutazione	Potrebbe accogliere alcune famiglie, in particolar modo se fornite di buone roulotte
N° posti (min-max)	80 – 100 persone

Padiglioni dell’ex ospedale psichiatrico di Volterra.	
Proprietà	USL 5 di Pisa.
Elementi positivi	Strutture molto capienti; proprietà della USL 5
Elementi negativi	Fuori dalla zona pisana; contesto economico e sociale; piuttosto lontana da Pisa
Valutazione	Da prendere eventualmente in considerazione per accogliere una parte di famiglie che non siano destinate al rientro nel nuovo villaggio
N° posti (min-max)	10 – 15 persone

Colonia Barellai – Calambrone	
Proprietà	Fondazione Barellai – Firenze (ex IPAB in via di scioglimento)
Elementi positivi	Struttura già gestita dalla USL 5; Vicina a Coltano;
Elementi negativi	Struttura attualmente destinata in parte a Centro Diurno per Disabili in attesa di un trasferimento ad Asciano – dove i lavori ancora non cominciati – ; struttura su cui sono stati investite diverse risorse per l’adeguamento e l’utilizzo come centro diurno;
Valutazione	Potrebbe essere utilizzabile alla sua massima capacità solo dopo il trasferimento del Centro o in alternativa valutare l’inserimento di poche famiglie che debbano rientrare nel villaggio.
N° posti (min-max)	15 – 50 persone

Colonia Nannini – Calambrone	
Proprietà	Comune di Firenze
Elementi positivi	Grande capacità di ospitalità
Elementi negativi	Andrebbe richiesto l’affitto all’amministrazione comunale di Firenze
Valutazione	Potrebbe essere utilizzata per l’inserimento di famiglie che debbano rientrare nel villaggio
N° posti (min-max)	0 – 70 persone

Centro di seconda accoglienza di Cascina	
Proprietà	Comune di Cascina
Elementi positivi	Nella Zona Pisana; ottimi servizi del territorio;
Elementi negativi	Attualmente la struttura non è libera, bisognerebbe provvedere a trovare una soluzione per le famiglie che attualmente vi risiedono
Valutazione	L’inserimento di alcune famiglie destinate alle soluzioni diverse dal Villaggio non sarà comunque possibile in tempi brevi
N° posti (min-max)	

Colonia gestita dalla UISP – Marina di Pisa	
Proprietà	La struttura è gestita dalla UISP
Elementi positivi	La struttura è utilizzata solo nel periodo estivo è risulterebbe subito disponibile
Elementi negativi	E’ probabile che per il periodo estivo debba essere ripristinato l’utilizzo originale che prevede una colonia estiva per ragazzi del carcere minorile
Valutazione	Puo’ ospitare da subito persone destinate a case popolari o ad altre soluzioni abitative definitive da attivare nell’arco dei primi sei mesi del programma
N° posti (min-max)	10 – 15 persone

Scuole in disuso in gestione all’ARCI Regionale – San Miniato e Santa Maria a Monte	
Proprietà	
Elementi positivi	
Elementi negativi	Sono collocate nel territorio provinciale ma fuori dalla zona
Valutazione	Adatte ad ospitare pochi nuclei familiari
N° posti (min-max)	10 –15 persone

Centro di Prima accoglienza per Immigrati di Via Garibaldi – Pisa	
Proprietà	Comune di Pisa
Elementi positivi	Attività strutturate dentro il centro
Elementi negativi	
Valutazione	Potrebbe facilmente destinare due stanze all’accoglienza di un paio di nuclei rom
N° posti (min-max)	7 – 8 persone

Casa Emergenze – Comune di Pisa	
Proprietà	
Elementi positivi	Casa gestita dal comune di Pisa
Elementi negativi	
Valutazione	
N° posti (min-max)	0 – 5 persone

Appartamenti per persone sieropositive e malati di AIDS	
Proprietà	
Elementi positivi	
Elementi negativi	Non sono appartamenti di proprietà del Comune, ma presi in affitto
Valutazione	Potrebbe accogliere alcuni casi particolarmente gravi dal punto di vista sanitario

Pubblica Assistenza – Struttura di accoglienza	
Proprietà	Pubblica Assistenza di Pisa
Elementi positivi	
Elementi negativi	
Valutazione	
N° posti (min-max)	5 – 10 persone

A queste strutture se ne potrebbero aggiungere altre, da individuare nel patrimonio immobiliare di enti, istituzioni e organizzazioni.

Sarebbe possibile fare una valutazione attenta del **patrimonio immobiliare** a disposizione di:

comuni della zona;

comuni della provincia;

amministrazione provinciale;

regione

per cercare di individuare strutture, immobili o terreni utilizzabili tanto come strutture di transizione che come strutture definitive.

Altre strutture potrebbero essere reperite presso:

l'**Enel** che sta vendendo proprietà immobiliari;

l'**Università di Pisa;**

l'**Ente Parco.**

Infine una **richiesta di disponibilità all'accoglienza** potrebbe essere fatta:

alla **Diocesi di Pisa;**

alla **Conferenza Episcopale Toscana;**

alle **organizzazioni del terzo settore** con più radicata presenza nel territorio

STRUTTURE DEFINITIVE

Come già detto una importante risorsa per gestire l’attivazione del programma potrebbe essere l’inserimento immediato delle famiglie rom in strutture definitive, siano esse case popolari regolarmente assegnate che immobili da reperire nel mercato immobiliare.

CASE POPOLARI

Una parte delle famiglie del campo risulta essere inserita in posizioni alte della graduatoria delle case popolari del Comune di Pisa: è prevedibile che entro la fine del 2003 possano essere inserite nelle abitazioni popolari.

Si tratta di 4 nuclei familiari per un totale di circa 30 persone. Complessivamente anche molte altre famiglie provenienti dagli altri insediamenti hanno la possibilità di essere inserite negli alloggi popolari (se non nell’arco del 2003) negli anni a venire. E’ realistico pensare che nell’arco dei tre anni del programma almeno tra i 15 e i 20 appartamenti possano essere assegnati a famiglie rom.

CASE DA ACQUISTARE (O DA OTTENERE IN COMODATO GRATUITO) DAGLI ENTI PUBBLICI

In particolare ci preme segnalare la possibilità che alcuni immobili del patrimonio pubblico possano essere acquistati (o presi in comodato) dall’ente gestore del programma e da questo gestiti nelle forme della locazione a termine o della locazione permanente.

CASE DA ACQUISTARE NEL MERCATO IMMOBILIARE

Oltre alle eventuali case che si rendessero disponibili solo per l’acquisto tra quelle dell’**Enel**, potranno essere prese in considerazione le proprietà che vengono messe all’asta dal **Tribunale di Pisa** oltre a quelle dei privati.

Del resto l’obiettivo del reperimento di **abitazioni** sul territorio della provincia dovrà rispondere ai bisogni tipici della comunità rom, quindi è rivolto all’individuazione di abitazioni **con larghi** spazi, tipo cascinali, etc.

Tra queste è opportuno segnalare una struttura individuata nel corso del 2001 dall’associazione Batik e valutata dagli uffici tecnici del Comune di Pisa che hanno espresso il loro parere favorevole.

Si tratta di un **cascinale al confine tra il Comune di Pisa e quello di Calci**, che se sempre disponibile, potrebbe essere acquistato e utilizzato per l’inserimento definitivo di alcuni nuclei familiari.

RUDERI DA ACQUISTARE NEL MERCATO PRIVATO O PUBBLICO

Potrebbero essere acquistati e resi agibili grazie alle tecniche di autoriparazione, o semplicemente ricostruendo ex novo secondo i moduli abitativi previsti per il villaggio. In questo caso le autorizzazioni amministrative dovrebbero essere molto più semplici da ottenere, e in certi casi la roulotte sul terreno di proprietà potrebbe costituire la soluzione transitoria nell’arco di tempo utile alla conclusione dell’autoriparazione o dell’autocostruzione.

TERRENI AGRICOLI DA RICONVERTIRE EX LR 2/2000

Si tratta di valutare caso per caso se sia possibile, una volta individuato un piccolo appezzamento destinato a terreno agricolo, provvedere alla rimozione dei vincoli con delle variazioni al piano regolatore così come previsto dalla legge regionale 2/2000.

In questo caso sarebbe possibile acquistarlo e prevedere l'autocostruzione di abitazioni secondo i moduli del villaggio.

Le strutture in questione verranno acquistate dall'ente gestore, che ne sarà unico proprietario. L'acquisto avverrà grazie ai contributi regionali, a quelli del comune/zona e a quelli delle stesse famiglie destinatarie che potranno contribuire in forma diversa a seconda delle loro esigenze: potrà essere una forma di riscatto in modo che alla conclusione del pagamento possa essere acquisita definitivamente dalla famiglia la proprietà dell'immobile (locazione a termine), o in alternativa come affitto da corrispondere all'ente gestore fintanto che si ha intenzione di utilizzare l'abitazione (locazione permanente).

Inoltre l'ente gestore provvederà a stipulare accordi con le banche per garantire forme di mutuo agevolato.

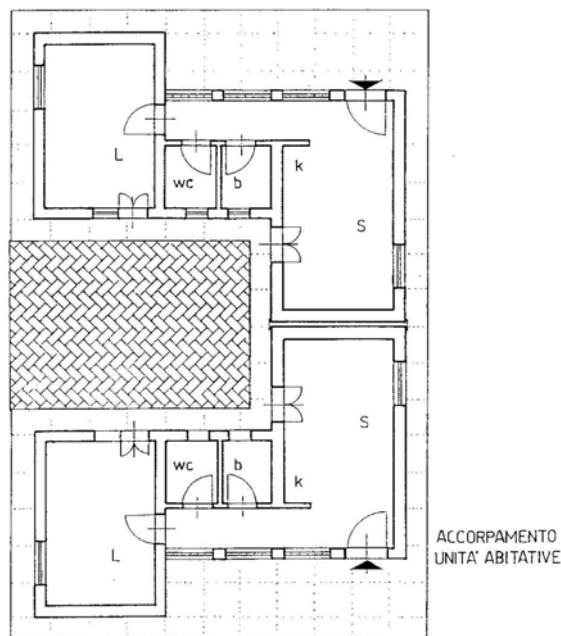
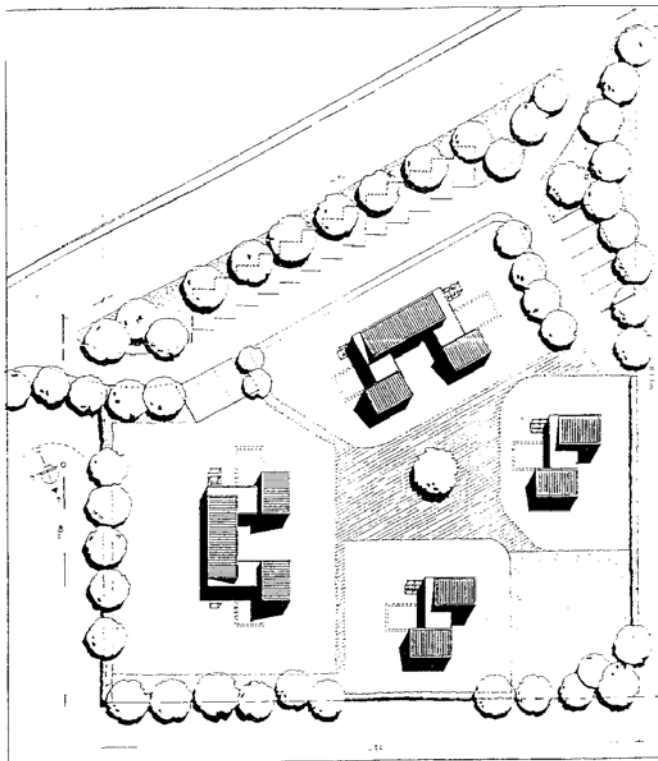
L'ente gestore cercherà di garantirsi accordi per accedere a eventuali erogazioni a fondo perduto o a prestiti agevolati da parte ad esempio della Development Bank del Consiglio d'Europa⁹ e/o degli altri programmi comunitari previsti nell'ambito della costruzione delle case e dell'integrazione delle fasce sociali svantaggiate.

⁹ **Council of Europe Development Bank**

The Council of Europe **Development Bank** is a multilateral financial institution, which grants loans for projects of an essentially social nature, particularly for the construction of social housing and measures to promote employment, including vocational training. The Bank's loans, which can be granted to states, local and regional authorities, and under certain conditions, other institutions with an appropriate financial structure, are made on condition that the Bank receives sufficient financial guarantees and that the bodies concerned are approved by a member State.

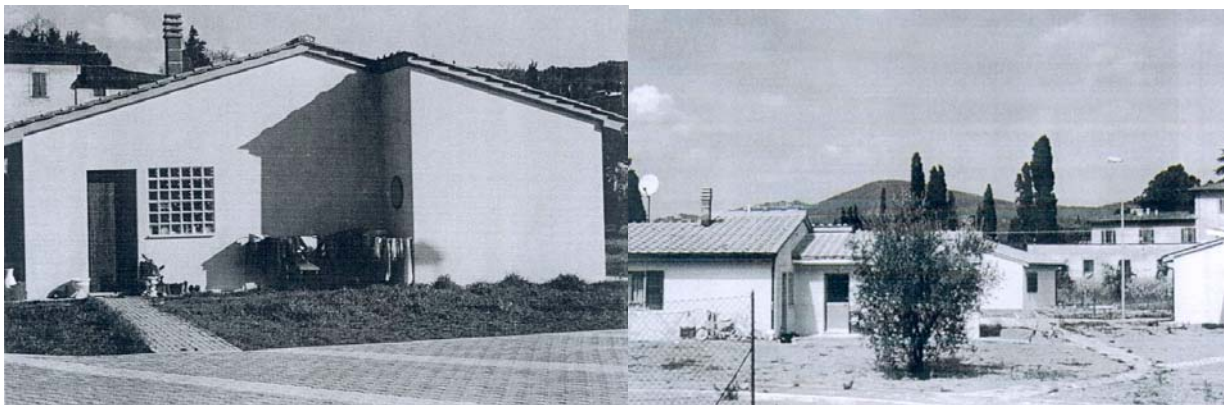
VILLAGGIO ROM DI COLTANO

Villaggio Rom di Firenze e Planimetria di due abitazioni accoppiate (per gentile concessione della Fondazione G. Michelucci)



La nascita di un villaggio a Coltano si colloca nella strategia più generale di superamento della politica dei campi sosta attrezzati. In merito a questa idea abbiamo sentito da subito il bisogno di avvalerci delle esperienze della Fondazione Giovanni Michelucci, per evitare che una simile opzione potesse perpetrare modelli di esclusione e segregazione.

In effetti il modello del villaggio così come lo immaginiamo, supera la logica del campo e della sua precarietà ed assume la struttura di un insediamento che, seppur con caratteristiche atipiche, ha piena dignità di inserimento stabile nel tessuto urbanistica della città



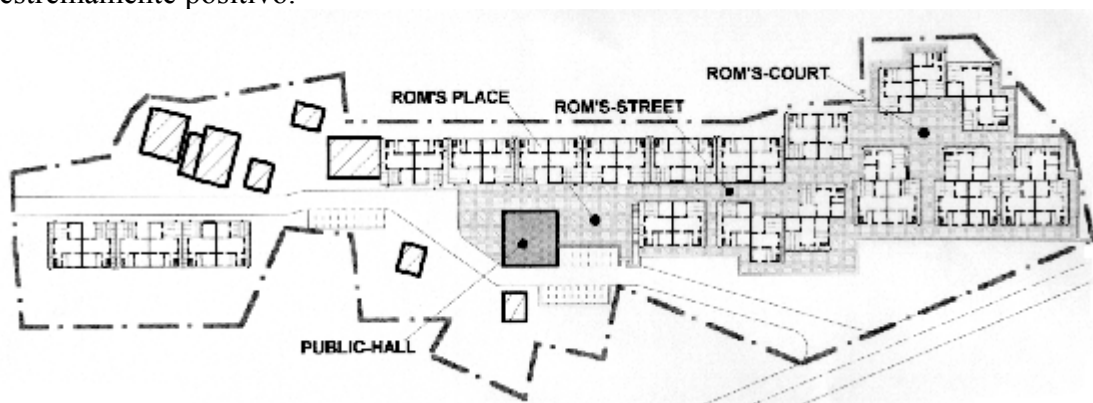
Abbiamo intenzione di costruire **moduli abitativi autonomi** sul modello di quelli già realizzati in via del Guarlone dall'amministrazione comunale di Firenze assieme alla consulenza della stessa Fondazione Michelucci di cui trovate i dettagli tecnici in allegato.

Rispetto all’esperienza di Firenze, che prevedeva un modulo base di due stanze, bagno e cucina più uno spazio vita davanti alla struttura in parte coperto da un ampia tettoia, vorremmo prevedere di sfruttare meglio l’altezza dell’abitazione per creare nel sottotetto uno spazio notte. Ciascun modulo avrà allaccio autonomo alle reti (acqua, luce, gas, telefono, etc). Un secondo modulo base è accoppiabile al primo, a formare una abitazione adeguata a famiglie molto numerose.

La realizzazione del villaggio secondo tecniche classiche di costruzione comporterebbe dei costi decisamente alti che nel nostro programma lo renderebbero irrealizzabile.

Nella ricerca di una soluzione che permettesse maggiore economicità ci siamo imbattuti, grazie alle indicazioni della Fondazione Michelucci, in alcune esperienze di autocostruzione che presentano caratteristiche altamente innovative che risponderrebbero pienamente alle nostre esigenze.

La costruzione di un quartiere rom con tecniche di autocostruzione è realizzata a Sarajevo dagli architetti Cusatelli e Scudo, assieme alla ONG Nuova Frontiera Alisei con un risultato estremamente positivo.



Quartiere rom di Sarajevo realizzato con tecniche di autocostruzione

Infatti le tecniche di autocostruzione si avvalgono di soluzioni tecnologicamente avanzate che consentono un abbassamento dei costi che mediamente va dal 30 al 55 % rispetto ai prezzi di mercato e garantisce comunque un’alta qualità delle costruzioni così realizzate.

Il coordinamento tecnico per la realizzazione del Villaggio potrebbe essere garantita dalla Fondazione Michelucci che si avvarrebbe sul territorio di un tecnico scelto dall’ente gestore.

Ma come è facile intuire una esperienza di autocostruzione assume valore ben oltre l’economicità dell’intervento, o l’innovatività delle soluzioni edilizie realizzate: essa assume un valore come esperienza unica per la comunità che si trova a condividere e sviluppare secondo regole ben precise un progetto complesso che tocca la qualità della vita di ciascuno dei suoi membri.

“La maggior parte, se non la totalità, di chi ha osservato o sperimentato la costruzione in proprio, concorda sul fatto che le abitazioni controllate dagli utenti (quando sono anche materialmente economiche) sono decisamente superiori – come veicolo di crescita e sviluppo dell’individuo, della famiglia, della società di quelle ottenute già fatte” (J. F.C. Turner – Freedom to built)

Nel caso specifico l’impiego delle famiglie rom nell’autocostruzione pone dei problemi ulteriori che però crediamo siano risolvibili (spostamenti da e per il cantiere, problemi di lingua, etc), con un guadagno esperienziale e professionale che sarebbero altrimenti impensabili.

Vista la collocazione dell’insediamento di Coltano nell’area del Parco di San Rossore, un elemento rilevante della progettazione sarà la particolare attenzione che verrà posta nella ricerca ed utilizzo di

materiali e soluzioni a basso impatto ambientale, tanto nelle fasi di lavorazione quanto nella posa e più in generale nella gestione quotidiana e la manutenzione.

I lavori di trasformazione del campo attuale in villaggio prevedono l’eliminazione di tutto l’esistente, e si avvantaggiano della presenza di servizi quali luce, acqua e fognatura che diventeranno nel nuovo complesso utenze singole, di cui ciascuna famiglia si dovrà far carico.

E’ ipotizzabile la creazione di uno spazio comune dedicato al culto, anche se la sua collocazione all’interno del nuovo villaggio è ancora tutta da valutare.

Il villaggio ospiterà 80/100 persone e in questo caso è prevedibile che sarà necessario il mantenimento di alcuni servizi ad hoc e l’attivazione di un livello comunitario di mediazione.

Rispetto alla fase di transizione una ulteriore possibilità potrebbe essere quella di individuare una area da destinare alla creazione di un secondo villaggio rom. Anche in questo caso sarebbe possibile provvedere alla modifica dei vincoli con una variazione del piano regolatore e la realizzazione del villaggio risulterebbe sicuramente economica rispetto all’acquisto delle case.

VILLAGGIO ROM DEL NUGOLAIO – CASCINA

Analogamente all’intervento previsto sul campo di Coltano, prevediamo di poter realizzare, con un processo parallelo a quello avviato con la comunità rom di Pisa, un villaggio per la comunità rom attualmente residente al campo del Nugolaio.

Si tratta di realizzare, sempre in autocostruzione, strutture del tutto simile a quello di Coltano, seppur di dimensioni molto ridotte (si tratta infatti di sei abitazioni).

B – ACCOMPAGNAMENTO

Alla parte di programma relativa all’accompagnamento, attengono tutte le azioni del **sistema di mediazione per le famiglie rom su base territoriale** volte a rimuovere gli ostacoli e gli elementi conflittuali che caratterizzano il rapporto tra il territorio e la comunità rom.

Si tratta di un complesso di azioni e strategie diversificate a seconda dei bisogni e delle condizioni di ciascun nucleo familiare prima ancora che dell’intera comunità rom.

In questa accezione abbiamo creduto utile individuare due grossi ambiti di lavoro come la mediazione e l’empowerment, riferibili a generalità di condizioni assai diverse.

Nelle azioni relative all’ambito della mediazione si vuole porre maggior rilievo al lavoro di mediazione, così come l’abbiamo definita nei principi del programma, che in generale il sistema dell’accompagnamento prefigura, e in particolare rispetto alla funzione che la figura professionali incaricata di seguire la famiglia dovrà avere nei rapporti tra questa e i servizi e istituzioni del territorio.

Nelle azioni relative all’ambito dell’empowerment l’accezione è posta più sul lavoro di attivazione delle famiglie così come dell’intera comunità che il sistema e gli operatori prefigurano.

Come è stato già accennato nei principi generali del programma, per garantire l’integrazione e il successo di questo complesso di azioni, abbiamo previsto di costituire una équipe fortemente integrata, che possa avvalersi di tutti i supporti necessari (supervisione e altre consulenze).

All’interno dell’équipe sarà valorizzata la specializzazione maturata in questi anni di lavoro, che prevedeva un lavoro principalmente di settore.

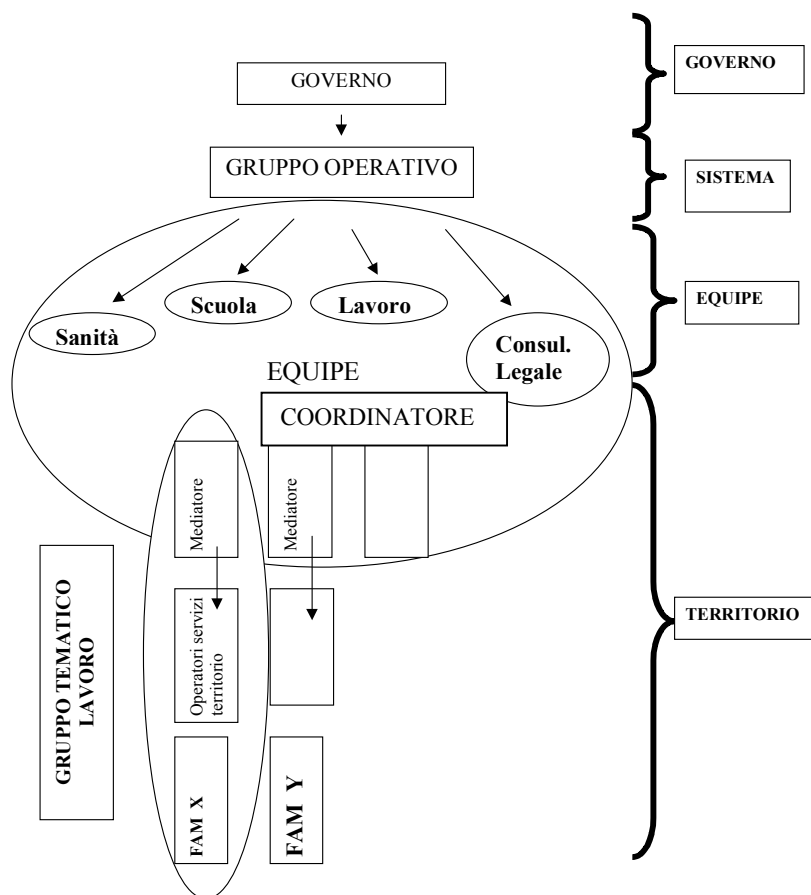
Il mediatore si avvarrà della collaborazione dei servizi del territorio in cui la famiglia rom da lui “accompagnata” abita, sarà in grado di attivare gruppi di lavoro multidisciplinari per trovare soluzione a problemi complessi.

L’équipe avrà un coordinatore incaricato tra l’altro di evidenziare al gruppo operativo tutte le difficoltà di tipo sistemico che impediscono la soluzioni dei problemi sul territorio.

Il gruppo operativo sarà costituito da funzionari in grado di attivare processi di modifica nel sistema dei servizi.

Buone prassi

- ✓ Formazione operatori/mediatori
- ✓ Gruppi di lavoro integrati con mediatori rom
- ✓ Supervisione équipe in maniera continuativa
- ✓ Un momento propizio per l’inserimento dei nuovi operatori potrebbe essere già la fase di mappatura (vedi attività preliminari)
- ✓ Ove sia possibile, individuare mediatori che provengano dal territorio dove la famiglia verrà inserita



MEDIAZIONE

Si tratta di definire bene i termini di ciò che sul territorio è già presente ed usufruibile, così da includerlo in accordi “territoriali” di inserimento tra l’ente gestore e l’amministrazione locale, in modo che prevedano impegni reciproci su cosa la mediazione e il territorio possa rispettivamente offrire, ed evidenziare gli ambiti in cui prevedibilmente sarà necessario attivarsi.

La mediazione ha il compito di lavorare sul pregiudizio (vedi assunti) e presuppone la partecipazione attiva tanto dei rom che dei servizi e della comunità locale.

Nella fase di attivazione del programma sarà possibile procedere ad una progettazione dettagliata degli interventi per ciascun ambito, differenziando le azioni nel tempo (fase transitoria e fase a sistema)

Per **ciascun ambito** saranno quindi **rilevati i problemi** tipici per le famiglie, **le risorse** presenti sul territorio e **i vincoli** connessi **all’accesso/utilizzo dei servizi** e all’utilizzo delle risorse stesse, stabiliti **gli accordi minimi di programma** e sulla base di questo individuate eventuali **azioni di implementazione e/o attivazione** di risorse finalizzate alla realizzazione di **attività/servizi specifici** sviluppati con **progetti ad hoc**.

SCUOLA

La scuola si presenta come uno dei luoghi di integrazione più facilmente praticabili, almeno nell’immaginario comune. La realtà dei tutti i giorni ci insegna che questa praticabilità va curata e seguita con attenzione, ed il lavoro svolto in questi anni nel comune di Pisa per l’inserimento scolastico dei minori rom ne è un esempio lampante.

I dati che provengono da questa esperienza sono confortanti e indicano come nel nuovo assetto che andiamo costruendo non debba essere perso il valore di questa esperienza.

E’ importante tenere presenti le difficoltà che incontrano le famiglie rom a interpretare il proprio ruolo nel processo scolastico, che spesso è vissuto come estraneo, se non d’intralcio, alla crescita dei bambini. Così il ruolo dei mediatori sarà fondamentale per negoziare tra la scuola e la famiglia lo spazio di un progetto educativo che integri la tradizione rom agli obblighi della nostra società.

La possibilità dei mediatori di attivare gruppi multidisciplinari di scambio e confronto all’interno della scuola, così come l’attivazione nei Piani di Offerta Formativa delle scuole di iniziative d’intercultura, saranno certamente fattori di ulteriore successo.

Una corretta pianificazione e l’attivazione dei servizi territoriali dovrebbero permettere anche nelle nuove collocazioni abitative di utilizzare il servizio pubblico territoriale di scuolabus o di individuare soluzioni alternative che comunque siano da stimolo alla frequenza scolastica.

Il contatto con i Centri Territoriali Permanenti è certamente una risorsa da attivare per cercare di recuperare i percorsi scolastici spezzati.

SALUTE

Rispetto al tema della salute è necessaria un’attenta e approfondita analisi, e data la complessità della situazione è indispensabile osservarla da diverse angolazioni.

Innanzitutto è importante vedere quali sono oggi le patologie che hanno maggiore incidenza fra la popolazione rom e quali sono i fattori di rischio principali.

Dall’esperienza diretta e dalla letteratura sull’argomento, le patologie più rilevanti sono diverse a seconda della fascia di età.

Nella prima infanzia riscontriamo ad esempio soprattutto malattie respiratorie, dermatologiche, gastrointestinali. Negli adulti, disturbi cardiocircolatori, disturbi osteo-articolari, patologie respiratorie croniche, malattie ginecologiche, del cavo orale.

Particolare attenzione richiedono quindi i bambini e la popolazione femminile, soprattutto per quanto riguarda le numerose gravidanze.

Il disagio mentale risulta difficilmente approcciabile sia per le diverse matrici culturali rom/gagé sia per le limitate conoscenze gagé che permettano di distinguere fra codice culturale e disagio psichico.

Costituiscono fattori di rischio per la salute dei rom soprattutto:

- *fattori relativi alle condizioni di vita*: situazioni logistiche, igienico-sanitarie e di sicurezza, legati alle difficoltà di vivere nei “campi”.

- *fattori relativi ai servizi*: difficoltà di accesso, carenze comunicative (linguistiche e culturali), percorsi burocratici non sempre semplici;

Di conseguenza accade che molti rom utilizzino il Pronto Soccorso e l’ambulatorio extracomunitari come principali strutture sanitarie di riferimento, usufruendo in maniera significativamente minore di tutte le altre strutture sanitarie territoriali disponibili.

Data la complessità dei problemi, occorrerà agire con interventi integrati verso il cittadino rom, attraverso un approccio multidisciplinare che miri a stimolare l’utilizzo di tutte le risorse che il territorio offre (presidi distrettuali, medico curante, guardia medica etc). L’integrazione dovrà essere intesa nella sua complessità, come riconoscimento delle differenze individuali e delle differenze etnico-culturali, come ricerca di possibili equilibri basati sull’incontro con l’Altro. Anche in questo ambito risulta fondamentale il diretto coinvolgimento degli rom.

Un contributo importante è stato quello offerto dal lavoro di mediazione che c’è stato negli ultimi anni, lavoro che in parte ha permesso di snellire l’accesso ai servizi sanitari, facilitando l’interazione tra il cittadino rom e la struttura sanitaria, favorendo quindi la fruibilità dei servizi da parte dei cittadini rom.

Date le priorità e gli obiettivi che il programma intende perseguire ed in relazione ad alcune fasi del progetto molto delicate, è essenziale innanzitutto ampliare e rafforzare il lavoro e la collaborazione con mediatori, prevedendo, ove possibile, anche spazi di accoglienza nelle strutture sanitarie che favoriscano l’accesso della popolazione rom, spazi utilizzati sia per rispondere alle eventuali domande, sia per offrire un servizio informativo, di orientamento e di empowerment.

È basilare inoltre promuovere un’attività di coordinamento tra i vari livelli del sistema, pubblici, privati e del volontariato, costruendo una rete di referenti esperti appartenenti a tutti i servizi e a tutte le istituzioni. E’ fondamentale che un coordinatore possa avere accesso diretto ad informazioni provenienti da tutte queste fonti per poter, a sua volta, essere unica fonte di informazione per tutti i mediatori. Si eviterebbero così sprechi di tempo e di energie, nonché una maggiore chiarezza sui meccanismi di funzionamento di tutte le strutture preposte ad operare nel campo sanitario. La difficoltà maggiore nel passato è stata infatti quella di reperire e capire le normative esistenti e, soprattutto, quella di capirne le interpretazioni e le applicazioni diverse che venivano date. Il cambiamento delle normative circa il rilascio e l’utilizzo dell’STP, nonché la scarsa chiarezza delle procedure, ha poi ulteriormente complicato le cose.

Sarebbe infine opportuno offrire interventi di sensibilizzazione e di educazione alla salute relativamente alla prevenzione e alla cura delle malattie maggiormente incidenti, con particolare riferimento alla tutela della salute, alla tutela materno-infantile, alle vaccinazioni, presso i luoghi di residenza, contatto e incontro.

Promuovere quindi una capillare informazione alla comunità rom attraverso il volontariato, le pubbliche istituzioni e privato sociale strutturando canali comunicativi e di dialogo adeguati alle caratteristiche della cultura rom.

LAVORO

L'occupazione e la formazione professionale sono senza dubbio gli ambiti di lavoro fondamentali per poter garantire l'effettiva sostenibilità del programma nel medio periodo, del resto nessuna azione per quanto ben costruita ed organizzata potrà mai prescindere dalla rilevazione delle aspirazioni e risorse presenti nella comunità rom.

Per questo crediamo che la costruzione dei processi formativi così come delle iniziative di avviamento e sostegno all'ingresso nel mondo del lavoro, sia esso autonomo che dipendente, debbano essere pensate e portate avanti in stretta collaborazione con la comunità rom tutta.

Dal lavoro fino ad oggi svolto sembra che sia possibile individuare degli ambiti privilegiati d'azione su cui provare a costruire insieme opportunità formative e di inserimento lavorativo da sostenere in collaborazione con gli enti pubblici preposti (provincia, regione, etc).

Nell'ambito della formazione professionale rivolta ai giovani, si è cercato di far tesoro di iniziative simili sviluppate a Firenze, dove hanno incontrato un grande successo la formazione di meccanici per motorini e biciclette. In maniera del tutto simile si potrebbe provare a condurre azioni di formazione ed avviamento al lavoro nell'ambito del riciclaggio in particolare rivolto alla raccolta differenziata delle materie prime e della componentistica elettronica (computer, stampanti etc). Un eventuale successo di queste iniziative potrebbe infine aprire la strada ad esperienze di avviamento d'impresa nell'ambito della rigenerazione del hardware ed in particolare dei cosiddetti “consumibili” (cartucce d'inchiostro e toner).

Nell'ambito della autocostruzione del villaggio sarà necessario condurre azioni formative generali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, così come sull'utilizzo dei macchinari comuni, e volte all'apprendimento di specifiche tecniche costruttive altamente innovative, che potrebbero costituire la base su cui costruire nuove professionalità da spendere nel mercato delle costruzioni edili.

Gli adulti del campo rom hanno più volte manifestato la richiesta di sostegno alla creazione di imprese finalizzate alla gestione del verde e dei servizi ad esso connesso.

Specifiche azioni dovranno prevedere l'attivazione di percorsi formativi e di sostegno all'impiego delle donne rom, nel rispetto della cultura rom così come dell'impegno, della comunità rom e del programma, a rimuovere ogni tipo di discriminazioni basata su differenze di genere, razza, credo o etnia nella costruzione del ruolo sociale che ciascun essere umano ha il diritto di poter costruire autonomamente.

In generale è pensabile che la sinergia tra l'opera di accompagnamento e mediazione che verrà condotta su base territoriale, le associazioni di categoria degli artigiani, la Camera di Commercio di Pisa e le amministrazioni locali sarà in grado di individuare ulteriori opportunità lavorative legate al territorio in cui le famiglie andranno ad inserirsi ed in particolare nell'ambito di specifici sostegni al passaggi d'impresa in settori che tradizionalmente possono valorizzare le capacità tipiche della cultura rom (artigianato del ferro, impagliatura, etc)

Infine crediamo che sia da evidenziare la forte domanda espressa dai rappresentanti della comunità rom affinché da subito siano creati percorsi formativi a favore di mediatori culturali rom. A questo fine è possibile pensare dal momento dell'attivazione del programma un processo di inserimento graduale di alcuni mediatori rom, in modo da poter cercare di sostenerne l'azione con un'azione attenta di tutoraggio propedeutico alla formazione vera e propria.

Tutte le misure rivolte a favorire la formazione professionale e l'occupazione saranno costruite in partenariato con gli enti interessati, siano essi la Provincia, la Regione, la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, gli enti formativi riconosciuti dalla Regione Toscana, e/o le altre associazioni ed organizzazioni del territorio, cercando di sfruttare a fondo le opportunità offerte dai bandi territoriali (provincia e regione) così come le opportunità offerte dai programmi comunitari.

LEGALITÀ

Nell'ambito della legalità abbiamo voluto includere tanto le azioni di educazione alla legalità quanto quelle di sostegno all'accesso a misure restrittive e rieducative diverse dal carcere.

Nel primo caso vorremmo costruire assieme alla comunità rom iniziative specifiche al fine rivisitare e definire insieme in chiave interculturale il significato che la comunità gaga e quella comunità rom danno alla pratica quotidiana della legalità. In questo modo crediamo di poter modificare, tanto con gli adulti che con i bambini, gli atteggiamenti di maggior attrito e contrasto nei rapporti tra le due comunità.

Nel secondo caso, crediamo che l'attivazione del programma con i cambiamenti profondi che dovrebbe portare, di fatto possa creare le condizioni minime per poter permettere ai rom di accedere a misure alternative che rendano efficace il loro percorso rieducativo.

Infatti, in particolare per i minori, la presenza del mediatore può facilitare e rendere comprensibile ai ragazzi il procedimento penale, i suoi tempi e le procedure, e permettere la mediazione con la Magistratura Minorile per adattare, per quanto possibile, il processo alle caratteristiche dei minori nomadi, riducendo per esempio i tempi che intercorrono fra la fine delle misure cautelari e l'udienza, etc.

D'altro canto l'attivazione del programma realizzerebbe spazi di socialità e interazione favorevoli allo sviluppo del concetto di responsabilità, permettendo, tanto nell'ambito di misure cautelari che nei progetti di messa alla prova (dove è sempre previsto un impegno del ragazzo in attività di volontariato o socialmente utile), di sperimentare l'impegno dei minori a favore della comunità.

Nella stessa maniera sarebbe possibile ricorrere per gli adulti all'affidamento in prova ai Servizi Sociali Adulti.

EMPOWERMENT

Buone prassi:

Accogliere la dimensione comunitaria oltre la dimensione del villaggio, favorendo azioni di continuità nelle relazioni e nel rapporto con la propria comunità.

Le azioni di empowerment lavoreranno sulle resistenze e le reazioni negative al confronto con la cultura *gagè* e presuppone una forte attivazione delle famiglie e della comunità rom .

INTERCULTURA

Il tema dell'intercultura, ampiamente discusso nelle società occidentali che vedono presenze sempre maggiori di gruppi etnici diversi, è senza dubbio un presupposto fondamentale per creare una moderna società basata sulla mescolanza e sulla parità dei diritti.

La cultura maggioritaria non può solo tollerare ed accettare una cultura minoritaria, ma deve creare con essa uno scambio dialogico, paritario e costruttivo. Questo processo è senza dubbio lento e di non semplice percorrenza, ma deve diventare un obiettivo primario.

Per quanto riguarda il progetto di intervento nei confronti della comunità rom pisana, qui presentato, è di primaria importanza mantenere un punto di vista che ne guidi le azioni basate sul presupposto dell'intercultura; un presupposto che consenta di mantenere le specificità culturali nello scambio e nel confronto, verso un completo inserimento in tutti i livelli della nostra società.

Appare spesso evidente osservando le comunità rom, e quella pisana non fa eccezione, una crisi culturale che porta alla perdita dei valori primari.

Testimonianze che giungono anche da altre parti d'Italia presentano alcuni sintomatici fenomeni che si stanno diffondendo come la prostituzione (anche minorile) praticata da rom, episodi di pedofilia, la diffusione di sostanze stupefacenti; la scomparsa quasi totale di attività artigianali, della musica come pratica sociale ed altri fenomeni di questo tipo possono sembrare perdite folkloristiche, ma ci danno comunque un senso di una debolezza culturale.

Inoltre alcuni parametri appartenenti alla cultura occidentale vengono acquisiti, spesso con conseguenze preoccupanti, in un contesto sicuramente più debole ed impreparato.

L'importanza della ricchezza e della ostentazione, ad esempio, assume grandezze che schiacciano altri valori e che spingono alla attivazione ed alla proliferazione di attività illecite.

Soprattutto nei giovani il fenomeno di destrutturazione culturale e perdita valoriale assume caratteristiche preoccupanti.

Non c'è rispetto per la propria cultura, non ne vanno fieri, non stimano se stessi come rom. Spesso i ragazzi non conoscono nemmeno tanti aspetti della propria cultura; è come se la cancellazione dell'*essere rom* permettesse un più semplice inserimento nella società dei *gagè*. Inoltre certi aspetti sono accettati come irrinunciabili, senza riflessione e critica; un esempio può essere il matrimonio contratto in giovane età che viene accettato con rassegnazione e che frequentemente, non essendo sostenuto da altri valori culturali, finisce o si trascina in modo problematico.

Va tenuto inoltre in considerazione che alcuni aspetti della cultura rom rimangono difficilmente accettabili (ad esempio il ruolo della donna) e che quindi vanno creati i presupposti per una rilettura critica. Inoltre il modo di vedere e di approcciarsi alla cultura *gagè* è senza dubbio limitato da prefigurazioni e paure che devono essere cancellate.

L'intervento qui presentato si propone di agire in considerazione di tutti questi aspetti muovendosi soprattutto in due direzioni: da una parte il recupero e la rivalutazione critica della cultura rom, dall'altra una presentazione positiva della stessa che permetta un incontro con la cultura maggioritaria fondato sulla conoscenza reciproca e sullo scambio.

Possono essere proposte attività da svolgere all'interno degli insediamenti rom che si andranno a creare, così come dovrebbero essere potenziate le attività interculturali svolte nelle sedi educative, prime fra tutte le scuole.

Un altro aspetto interessante dovrebbe essere lo sviluppo delle potenzialità della popolazione rom in una presentazione positiva della propria cultura; questo consentirebbe un riappropriamento di certi valori ed un aumento dell'autostima.

Più nello specifico potrebbero essere proposti dei laboratori per il recupero delle tradizioni (musica, danza, artigianato, fiabe e leggende, religione, lingua) da presentare anche all'esterno della comunità rom. Inoltre incontri e dibattiti, visite, proiezioni, mostre potrebbero agevolare la conoscenza reciproca delle culture rom e *gagè*.

TEMPO LIBERO

Appare evidente che il tempo libero assume un'importanza fondamentale soprattutto per i giovani; ed è altrettanto evidente che può avere un valore educativo notevolmente importante.

Per quanto riguarda la comunità rom è indubbia la necessità di attività di animazione che vadano ad occupare il tempo libero, soprattutto dei giovani, con proposte ludico-educative; va inoltre aggiunto che è importante prevedere delle azioni che accompagnino i rom nell'utilizzo di strutture e servizi nel riempimento del tempo libero.

A questo punto va fatta una distinzione che riguarda il senso e le caratteristiche di eventuali interventi rispetto alle due fasi fondamentali del progetto: la fase in cui la popolazione rom di Coltano vivrà in una situazione transitoria e quella in cui saranno disponibili tutte le altre soluzioni abitative.

Nella fase transitoria l'importanza di attività animative assume ovviamente un senso fondamentale: sicuramente sarà il periodo di maggior debolezza e difficoltà per le famiglie rom che si troveranno a vivere in condizioni precarie.

Il sostegno di operatori appare quindi molto importante soprattutto nel tempo in cui i ragazzi non sono a scuola o impegnati in altre attività.

E' fondamentale inoltre che vi sia un sostegno (oltre a quello fornito dall'accompagnamento e dalla mediazione) che dia il senso alla comunità rom di non essere stata abbandonata a se stessa.

Nella seconda fase un intervento che fornisca opportunità ed indicazioni per l'utilizzo del tempo libero appare tanto importante quanto è importante per una persona il tempo libero stesso.

Inoltre in una realtà come quella della cultura rom dove la socializzazione ha un ruolo fondamentale, ma spesso purtroppo deviante, questa importanza si amplifica.

E sembra necessario non escludere gli adulti da questo contesto in quanto gli spazi fruibili nel tempo libero possono fungere anche da crescita ed inserimento sociale.

Per quanto riguarda i minori ci appaiono evidenti alcune aree critiche che evidenziano l'importanza di un buon utilizzo del tempo libero: i giovani vivono spesso in una condizione psicologica di forte tensione (liti in famiglia, genitori con gravi problemi di alcolismo e tossicodipendenza, precarietà lavorativa, scarse prospettive); il bambino non è valorizzato, vive allo *stato brado*, non viene stimolato con attività particolari (sport, musica, teatro, ecc..), passa troppo tempo alla TV; vengono considerati adulti già a 13 o 14 anni, perdono quindi la loro adolescenza; i più grandi sono spesso lasciati completamente a se stessi (le madri si occupano quasi esclusivamente dei più piccoli).

Tutte queste sono problematiche evidentemente di difficile soluzione, ma l'intervento di operatori ed educatori che intervengano direttamente all'interno delle varie comunità, nelle famiglie e che permettano ai ragazzi di uscire da una certa dimensione, sia fisicamente che psicologicamente, avrebbe sicuramente un ruolo indispensabile.

Nello specifico potrebbero essere proposte attività di animazione, con valenze quindi ludico-educative, sia all'interno degli insediamenti che in strutture esterne, piccole gite, laboratori, oltre ad informazione ed accompagnamento per l'utilizzo di risorse presenti sul territorio.

Attività queste che dovrebbero prevedere la diretta attivazione anche di adulti rom come integrazione agli operatori ed educatori.

GESTIONE SPAZI

Durante la fase di transizione, nell'ambito delle strutture di accoglienza di tipo comunitario, sarà opportuno favorire la responsabilità comunitaria nella gestione diretta degli spazi comunitari.

Nello stesso modo la gestione del cantiere e dei servizi connessi (bagni, spogliatoi etc), così come quella del villaggio, una volta ultimato, richiederanno la partecipazione attiva e responsabile della comunità rom nella loro conduzione.

LA CONFERENZA DEI SERVIZI E L’ACCORDO DI PROGRAMMA

Per poter realizzare il programma sarà necessario indire una conferenza dei servizi (artt. 14 e ss. L. 7 agosto 1990 n. 241) e la stipula di accordi di programma (art. 87 TU) tra gli attori interessati, che nel caso specifico apparterranno all’amministrazione pubblica, agli enti locali, alle organizzazioni del territorio e alle realtà del terzo settore.

La conferenza dei servizi: è una particolare procedura che viene attivata, di regola, quando sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, ovvero, discrezionalmente quando l’amministrazione procedente debba acquisire assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche. Le regole che disciplinano la procedura la rendono particolarmente efficace

L’accordo di programma: accordo tra due o più pubbliche amministrazioni per la definizione e l’attuazione di opere, di interventi o di programmi di interventi che richiedono, per la loro completa realizzazione, l’azione integrata e coordinata di più soggetti pubblici, siano essi enti locali o altri Enti, comprese le Amministrazioni dello Stato”

ORGANIZZAZIONE

L’ente gestore del programma dovrà essere un soggetto misto in cui possano essere compresenti tanto il pubblico che il privato, un soggetto che sancisca da parte di tutti l’adesione al senso e ai valori riconosciuti nel programma.

L’ente gestore dovrà essere caratterizzato da una notevole flessibilità e agilità nell’utilizzo degli strumenti finanziari, così come dovrà rispondere alle amministrazioni locali per la gestione del suo operato.

Un’associazione ONLUS appare al momento la forma giuridica più adeguata al raggiungimento degli scopi che il programma si pone, inclusa la possibilità di raccogliere fondi con azioni di fund raising che risultino per i donatori fiscalmente vantaggiose così come prevede la legge Zamagni sulle ONLUS.

QUADRO D'AZIONE GENERALE

ID	Nome attività	2002				2003				2004				2005				2006	
		Tri 4	Tri 1	Tri 2	Tri 3	Tri 4	Tri 1	Tri 2	Tri 3	Tri 4	Tri 1	Tri 2	Tri 3	Tri 4	Tri 1	Tri 2	Tri 3	Tri 4	Tri 1
1																			
2																			
3	programmazione generale																		
4	progettazione dettagliata dei singoli moduli operativi																		
5	attività preliminari																		
6	mappatura																		
7	negoiazione giuridico-amministrativa																		
8	coinvolgimento della comunità rom																		
9	strutture																		
10	Inserimento in strutture transitorie																		
11	Costruzione del Villagio																		
12	Inserimento in strutture definitive																		
13	Attivazione interventi su insediamenti diversi da Coltano																		
14	accompagnamento																		
15	mediazione sistema transitorio comunità di coltano																		
16	empowerment sistema transitorio comunità di coltano																		
17	mediazione sistema normale inserimenti definitivi																		
18	empowerment sistema normale inserimenti definitivi																		

PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA GENERALE

SPESE STORICHE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE A FAVORE DELLA COMUNITÀ ROM: ANNI 2001 E 2002

Anno 2001		
Attività /Servizio	Costo €	
<i>strutture</i>	dettaglio	
fosse settiche	6.329	
pulizie straordinarie	5.145	
rimozione carcasse	7.747	
ripristino impianto igienico sanitario	13.820	
riparazione blocco servizi	7.539	
riparazione blocco servizi	1.446	
		42.026
<i>accompagnamento</i>		
contributi scolastici	7.747	
scolarizzazione	139.771	
programma prevenzione alcolismo	30.000	
progetto anglunipè		
		177.518
totale		219.544

Anno 2002		
Attività /Servizio	Costo €	
<i>strutture</i>	dettaglio	
fosse settiche	11.986	
pulizie straordinarie	13.500	
riparazione blocchi servizi	12.394	
rifacimento strada	2.764	
ripristino tubatura acqua	1.913	
		42.557
<i>accompagnamento</i>		
contributi scolarizzazione	7.747	
scolarizzazione	141.011	
progetto acer	10.329	
progetto anglunipè	20.604	
		179.691
totale		222.248

PIANO ECONOMICO DELLE SPESE DEL PROGRAMMA "LE CITTÀ SOTTILI"

Modulo programma	Voce di spesa dettaglio	Costi €			
		2003	2004	2005	
Strutture	Gestione Accoglienza Transitoria	230.000			
	Villaggio Coltano	487.500	132.500		
	Case Popolari Comune di Pisa				
	Villaggio Nugolaio		218.000		
	Acquisto Case / Terreni / Ruderì	388.000	330.000	235.000	
	Ristrutturazione immobili	155.500			
	Totale Strutture	1.261.000	680.500	235.000	2.176.500
Mediazione	(Scuola, Salute, Lavoro, Legalità)	230.000	210.000	180.000	
Empowerment	(Gestione tempo libero, Intercultura, Gestione spazi)	30.000	30.000	40.000	
Spese Generali	(Gestione Ente Gestore, Consulenze, Piano della Comunicazione, Monitoraggio e Valutazione)	30.000	30.000	30.000	
	Totale Gestione	290.000	270.000	250.000	810.000
Formazione	Mediatori	25.000			
	Autocostruzione / Autoriparazione	25.000			
	Totale Formazione	50.000	0	0	50.000

PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario degli investimenti

	2003			2004			2005		
	Comuni	Regione	Altri fondi	Comuni	Regione	Altri fondi	Comuni	Regione	Altri fondi
Villaggio Coltano	243.750	243.750	0	66.250	66.250				
Gestione accoglienza transitoria	230.000								
Acquisto Campo	265.600		122.400						
Ristrutturazione Campo	77.750	77.750							
Acquisto Calci	0			70.000	185.000				
Acquisto e ristrutturazione altro	0			0	75.000		35.000	200.000	
Villaggio Nugolaio	0	0	0	186.000	32.000				
	587.100	321.500	122.400	322.250	358.250	0	35.000	200.000	0
	57%	31%	12%	47%	53%	0%	15%	85%	0%
			tot comune	944.350	49%				
			tot regione	879.750	45%				
			tot altri	122.400	6%				
				<u>1946500</u>					

Piano finanziario gestione

	2003			2004			2005		
	Comuni	Regione	Altri fondi	Comuni	Regione	Altri fondi	Comuni	Regione	Altri fondi
Azioni di mediazione (Scuola, Salute, Lavoro, Legalità)	69.000	161.000	0	63.000	147.000	0	54.000	126.000	0
Azioni di Empowerment (Gestione tempo libero, Gestione spazi, Intercultura)	30.000	0	0	9.000	21.000	0	12.000	28.000	0
Organizzazione e Gestione Programma (Gest. ente gestore, Comunicazione, Monit. e Valutaz.)	30.000	0	0	30.000	0	0	30.000	0	0
	129.000	161.000	0	102.000	168.000	0	96.000	154.000	0
	44%	56%	0%	38%	62%	0%	38%	62%	0%

tot comune 327.000 40%
 tot regione 483.000 60%
 tot altri 0 0%
810.000

Piano finanziario formazione

	2003			2004			2005		
	Comuni	Regione	Altri fondi	Comuni	Regione	Altri fondi	Comuni	Regione	Altri fondi
Formazione mediatori	25.000	0	0	0	0	0	0	0	0
Formazione all'autocostruzione / autoriparazione	25.000	0	0	0	0	0	0	0	0
	50.000	0	0	0	0	0	0	0	0
	100%	0%	0%						

tot comune 50.000 100%
 tot regione 0 0%
 tot altri 0 0%
50.000

RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO FINANZIARIO

Investimenti				
	2003	2004	2005	<i>Totale per ente</i>
Comuni Zona Pisana	587.100	322.250	35.000	944.350
Regione Toscana	321.500	358.250	200.000	879.750
Altro	122.400	0	0	122.400
<i>Totale per anno</i>	<i>1.031.000</i>	<i>680.500</i>	<i>235.000</i>	
				1.946.500 <i>Totale investimenti</i>

Gestione				
	2003	2004	2005	<i>Totale per ente</i>
Comuni Zona Pisana	129.000	102.000	96.000	327.000
Regione Toscana	161.000	168.000	154.000	483.000
Altri	0	0	0	0
<i>Totale per anno</i>	<i>290.000</i>	<i>270.000</i>	<i>250.000</i>	
				810.000 <i>Totale gestione</i>

Formazione				
	2003	2004	2005	<i>Totale per ente</i>
Comuni Zona Pisana	50.000	0	0	50.000
Regione Toscana	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
<i>Totale per anno</i>	<i>50.000</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	
				50.000 <i>Totale formazione</i>

FONTI DI FINANZIAMENTI E CO FINANZIAMENTI

Finanziamenti Regionali:

- Fondi strutturali per i rom 2000, 2001
- PISR Regione Toscana - PdZ 2002

Finanziamenti locali:

- Comune di Pisa
- Zona Pisana

Comunità Europea:

- Fondi ex ob. 2
- Programma Equal
- Programma Urban

Consiglio d’Europa

ACCORDI ECONOMICO FINANZIARI

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Antonio Sconosciuto: *Segreteria Tecnica della Conferenza dei Sindaci della zona pisana - Referente per il settore Immigrazione. Coordinamento del Gruppo di Lavoro sul “Programma Rom”. Esperto di immigrazione, e cooperazione internazionale con paesi dei balcani.*

Dario Ferraro: *Segreteria Tecnica della Conferenza dei Sindaci della zona pisana - Referente per il settore Infanzia e Adolescenza. Esperto di progettazione e conoscitore dei problemi connessi ai rom di Pisa*

Rossella Bettazzi – *Referente del Centro Giustizia Minorile per la zona di Pisa – Tribunale dei Minori di Firenze. Assistente Sociale.*

Beatrice Nembi - *Centro Giustizia Minorile per la zona di Pisa – Tribunale dei Minori di Firenze. Assistente Sociale.*

Donatella Giannelli – *Centro Servizi Sociali Adulti – Ministero di Grazia e Giustizia. Assistente sociale incaricata per i rom*

Dolores Senese – *Referente del Consultorio per Donne e Bambini Immigrati della ASL 5 di Pisa. Medico.*

Gabriella Mura – *Referente per i Rom servizi sociali ASL 5. Assistente Sociale*

Fausta Bozzi – *Responsabile U.O. Nuovi Cittadini e Immigrazione – Comune di Pisa*

Daniela Lucatti – *Referente del Comune di Pisa per il Servizio Scolarizzazione Bambini Rom del Comune di Pisa.*

Emma Caleca Ferrieri – *Responsabile Politiche Sociali – Provincia di Pisa*

Antonio Minghi – *Operatore Sociale di Strada. Responsabile del Progetto Anglunipé della Cooperativa Sociale “Il Simbolo”. Lavora nel Campo Rom dell’Olmantello di Firenze*

Roberta Sabatini – *Operatore di strada e assistente sanitario del “Programma di Prevenzione delle problematiche alcolcorrelate e promozione alla salute nel campo nomadi di Coltano”.*

Elisa Mennucci - *Operatore di strada e assistente sanitario del “Programma di Prevenzione delle problematiche alcolcorrelate e promozione alla salute nel campo nomadi di Coltano”. Psicologa.*

Rita Botticchio – *Referente della Cooperativa Sociale “Elleuno” – Responsabile del Servizio Scolarizzazione Bambini Rom*

Francesca Nucci – *Referente dell’ARCI Nuova Associazione, settore immigrazione.*

Etem Dzevat– *Rappresentante della Comunità Rom*

Dario Horvat – *Rappresentante della Comunità Rom*

Meho Halilovic – *Rappresentante della Comunità Rom*

Saim Nevzat – *Rappresentante della Comunità Rom*

Kamil Salatin – *Rappresentante della Comunità Rom*

Consulenti

Nicola Solimano – *Fondazione Giovanni Michelucci*

Massimo Colombo – *Architetto Fondazione Giovanni Michelucci*